

LA MICROFINANZA COME STRUMENTO DI SVILUPPO LOCALE

Università degli studi di Brescia
Facoltà di Economia

Corso di laurea in Economia e gestione aziendale

Supervisore: Chiar.mo Prof. Claudio Teodori

Laureanda: **Sara Negrini**

Anno Accademico: 2004-2005

A mio padre

INDICE

INTRODUZIONE	3
---------------------------	---

PRIMA PARTE

CAPITOLO1- IL MICROCREDITO

1.1 Il microcredito: una breve introduzione	8
1.2 La storia del microcredito	13
1.2.1 La Grameen Bank	13
1.2.2 La metodologia operativa di Grameen Bank.....	15

CAPITOLO 2- LA MICROFINANZA

2.1 L'accesso al credito nei paesi in via di sviluppo e le Istituzioni di microfinanza.....	19
2.2 Il meccanismo della microfinanza e le tipologie di servizi offerti dalle IMF.....	25
2.3 La microfinanza come forma di sviluppo.....	28

CAPITOLO 3- LE ESPERIENZE IN EUROPA E IN ITALIA

3.1 Il microcredito e la microfinanza in Europa.....	33
3.2 Il microcredito e la microfinanza in Italia.....	37
3.3 Il Community Investing in Italia.....	41

SECONDA PARTE

CAPITOLO 4- IL PROGETTO DI “MICROFINANZA CAMPESINA”

4.1 Le cooperative in Italia e Federcasse.....	49
4.2 Uno sguardo all'Ecuador.....	51
4.3 Il progetto "Microfinanza Campesina ".....	54
4.3.1 Codesarollo.....	55
4.3.2 L'incontro tra Codesarollo e Cassa Padana.....	58
4.3.3 Dalla dimensione locale a quella nazionale.....	61
4.3.4 Dalla dimensione nazionale a quella internazionale.....	65
4.4 I benefici.....	67
4.5 Le linee di sviluppo.....	70
CONCLUSIONI.....	73
BIBLIOGRAFIA.....	76

INTRODUZIONE

L'accesso al credito dovrebbe essere un diritto di tutti. Sembra naturale, ma non lo è. L'ONU stima che nel mondo un miliardo e 200 mila persone vivono con meno di un dollaro al giorno: la maggior parte di costoro non ha accesso ai circuiti finanziari tradizionali, non può chiedere prestiti, né versare risparmi. Le banche commerciali non li considerano clienti interessanti: incapaci di fornire garanzie patrimoniali, i poveri muovono capitali così esigui da non giustificare il costo delle singole operazioni.

La finanza etica parte proprio dalla considerazione opposta: sono i poveri ad avere maggior bisogno delle banche, sia per accedere al credito e sviluppare attività imprenditoriali minime ma fondamentali per la sopravvivenza, sia per gestire il risparmio, riducendo così la propria vulnerabilità e migliorando la capacità di far fronte a spese previste o eccezionali.

1 FINANZA ETICA, UN PRIMO APPROCCIO

La finanza e l'investimento sono sempre stati visti con i parametri del rendimento, del capitale e dell'interesse; tuttavia, negli ultimi anni, si è sviluppata una crescente attenzione per il tema indicato con il termine "finanza etica".

La finanza etica sorge per sostenere le attività e soddisfare le esigenze di quei risparmiatori inclini ad investimenti ad alto contenuto sociale, per i quali il processo di selezione e gestione avviene secondo criteri non solo di natura economica ma anche di tipo sociale ed ambientale¹. In generale

¹ Ciò che viene contestato da coloro che investono eticamente i propri risparmi è in primo luogo la guerra, la produzione e il commercio di armi, le attività industriali e commerciali che danneggiano l'ambiente. Si

quest'approccio si fonda sull'assunzione che gli operatori del settore finanziario utilizzano come parametri di riferimento oltre al rischio e al rendimento, anche la capacità dell'investimento di incidere sull'economia. La modificazione dei comportamenti in senso più sociale dovrebbe indurre a finanziare anche attività che si muovono verso lo sviluppo umanamente ed ecologicamente sostenibile; tra queste, quindi, sia le attività tradizionali del cosiddetto settore no-profit cooperazione sociale e internazionale, ecologia, tutela dei diritti umani, attività culturali ed artistiche, ecc. sia, più in generale, tutte quelle attività imprenditoriali che producono sul territorio un beneficio sociale e/o ambientale.

Dal punto di vista dell'impresa, il valore (che rappresenta un obiettivo fondamentale) si arricchisce di nuove dimensioni; esso è contemporaneamente formato da valore economico, valore competitivo e valore sociale. Lo sviluppo dell'etica diventa un incentivo per le imprese che possono vedere premiate le loro politiche ambientali e sociali attraverso un pieno riconoscimento del valore economico creato². L'idea ispiratrice è che la reputazione, ovvero l'essere pubblicamente riconosciuti come impresa eticamente e socialmente responsabile, impegnata verso il rispetto dei diritti umani ed attenta alla questione ambientale, rappresenti un'importante risorsa per il successo di un'impresa. L'impresa che si comporta correttamente sembra generare maggiore valore rispetto ad un'impresa che non rispetta i principi dello sviluppo sostenibile e s'innesta un circuito virtuoso che porta al finanziamento delle imprese più meritevoli da parte degli investitori e una complessiva crescita economica della società³.

criticano anche le pratiche poco trasparenti con cui gli istituti finanziari investono le somme provenienti dai depositi dei risparmiatori per generare massimo profitto.

² Perrini, " Responsabilità sociale dell'impresa e finanza etica", Milano, Egea 2002.

³ Ibidem

Da qualche anno sono presenti sul mercato forme diverse di servizi finanziari che consentono almeno in parte di superare la visione classica dell'investimento. Un investimento è etico quando serve al bene comune, se quindi accresce la possibilità dei più deboli di incontrare i propri bisogni; inoltre anche quando il valore creato dall'investimento procura un beneficio ad una vasta gamma di persone⁴. Per quanto riguarda le istituzioni e i relativi strumenti di finanza etica, si possono approssimativamente distinguere due estremi (a seconda che la finalità prevalente sia di ottenere rendimenti di natura essenzialmente economica o di natura più sociale e/o ambientale):

- le tradizionali forme di donazione private o contributi pubblici a fondo perduto per i quali non è richiesto alcun ritorno economico e l'unico obiettivo della scelta allocativa è la creazione di valore sociale;
- strumenti d'investimento che, pur utilizzando criteri di selezione delle alternative eticamente orientati, ricercano livelli di rendimento economico in linea a quelli garantiti dal mercato per altri investimenti.

Nel primo caso lo strumento finanziario "etico" rappresenta una modalità alternativa per veicolare le donazioni dei clienti dell'istituto promotore dell'iniziativa a favore di specifiche organizzazioni no-profit (sotto forma di rinuncia ad una percentuale del rendimento); nel secondo caso l'eticità è ravvisata nei criteri di selezione degli investimenti, che si sommano, ma non si sostituiscono, al criterio del rendimento economico atteso dell'investimento. A quest'ultima categoria possono essere ricondotte alcune iniziative promosse dai tradizionali intermediari finanziari quali le banche, i fondi d'investimento, le istituzioni finanziarie finalizzate a veicolare una percentuale del rendimento

⁴ Lanza, Calcaterra, Perrini "Etica finanza e valore d'impresa", Milano, Egea 2001.

maturato su tradizionali sistemi di raccolta del credito a organizzazioni no-profit o alla selezione delle attività d'impiego con l'adozione di particolari criteri etici, i cosiddetti fondi etici o *socially responsible investment*⁵.

In questi anni l'accesso al credito e un rapporto personale solidale, basato sulla stima reciproca, hanno dimostrato che i poveri sono affidabili, che il microcredito può cambiare la vita delle persone, innescando autostima, desideri di riscatto e determinazione, guidati da un'effettiva speranza di cambiamento.

Oggi però il microcredito è chiamato a nuove sfide: innanzitutto a quella della microfinanza. All'erogazione dei piccoli prestiti va necessariamente accompagnata tutta una serie di servizi (di raccolta, di educazione, di formazione e assicurativi) indispensabili affinché si completi la filiera e si attivi un circuito virtuoso di sviluppo sul territorio. Dai primi esperimenti il microcredito si è trasformato in un fenomeno globale e viene sempre più considerato un prezioso strumento di sviluppo.

Il 2005 si è aperto all'insegna di disastrose catastrofi naturali; ricordiamo infatti gli uragani che si sono abbattuti in America creando grande devastazione e l'immane tragedia del maremoto che ha colpito le popolazioni del sud-est asiatico. Per essere aiutate a risollevarsi la propria economia queste comunità dovranno necessariamente poter contare su vasti e mirati programmi di microfinanza.

Ma come funziona? A chi è indirizzata? Quali sono le sue dimensioni finanziarie?

⁵ Con questo termine (SRI), si indica la modalità di investire i risparmi nel rispetto dei principi etici generalmente riconosciuti dalla morale e dalla società.

Il presente lavoro cerca di rispondere a queste domande ed è articolato in due parti.

All'inizio della prima parte, nel capitolo 1 viene preso in esame la prima istituzione finanziaria di microcredito, la *Grameen bank* costituita dal professor *Mohammed Yunus* in Bangladesh e replicata in seguito in altri paesi del terzo mondo, consentendo a milioni di famiglie di avviare piccole imprese e di migliorare la qualità di vita.

Nel capitolo 2 viene fornita una descrizione delle *IMF*, evidenziandone le caratteristiche e i servizi offerti. Si è cercato inoltre di comprendere se e come la microfinanza possa dare inizio ad un circuito virtuoso di sviluppo economico e sociale.

Nel capitolo 3 si è cercato di capire fino a che punto si è sviluppata la microfinanza in Europa e in Italia, esaminando le principali istituzioni sorte nel territorio italiano.

Nella seconda parte (capitolo 4); l'attenzione si sposta sulla valutazione del progetto "Microfinanza Campesina" a sostegno di *Codesarollo*, un sistema di Casse Rurali che sta sorgendo in Ecuador e che si propone di migliorare le dure condizioni di vita dei *campesinos*.

PRIMA PARTE

CAPITOLO 1

IL MICROCREDITO

1.1 Il Microcredito: una breve introduzione

All'interno della vasta area riconducibile alla finanza etica, ovvero alla finanza intesa come fattore promotore di uno sviluppo economico sostenibile, nell'ultimo decennio si sono moltiplicate le occasioni di discussione a livello internazionale sul tema della microfinanza, suscitando l'interesse non solo del mondo finanziario, ma anche del mondo politico e dell'opinione pubblica, dando l'avvio ad una serie di riflessioni sulle opportunità correlate a tali strumenti per la promozione di iniziative di sviluppo sostenibile in Paesi o Regioni disagiate.

Il microcredito è uno dei principali strumenti di microfinanza⁶, che consente alle persone in situazione di povertà ed emarginazione, denominati "soggetti non bancabili"⁷ di avere accesso a servizi finanziari sul mercato. Secondo i dati dell'UNDP⁸ (il programma di sviluppo delle Nazioni Unite) il 20% più ricco della popolazione mondiale ottiene il 95% del credito complessivamente erogato nel mondo.

⁶ Microfinanza comprende tanto i servizi di credito quanto quelli di risparmio, mentre il microcredito comprende solo i servizi di credito. A connotare entrambi è comunque il termine "micro" e il target di riferimento: si tratta sempre di piccoli prestiti per brevi periodi e di depositi regolari di piccoli importi in cui beneficiari operano in quel vasto ambito di micro attività produttive che chiamiamo l'economia popolare: sono agricoltori, allevatori, commercianti, ambulanti, artigiani cui le banche non concedono credito perché non li considerano assorbibili o redditizi.

⁷ Non è possibile dare una definizione di soggetto non bancabile, è però possibile evidenziare un parallelismo tra i soggetti non bancabili del sud e del nord del mondo. Le caratteristiche che determinano una restrizione dell'universo bancabile possono essere così individuate:

- rischio di del finanziamento
- scarsa economicità del finanziamento
- costo del personale elevato

Lunaria, La finanza etica in Italia. Come e perché promuoverla, novembre 2002.

⁸ United Nations Development – Access to Credit.

L'esclusione dal circuito del credito di milioni di famiglie delle fasce più povere della popolazione, in particolare nei Paesi del Sud del Mondo, rappresenta uno degli ostacoli principali allo sviluppo economico e sociale di intere Regioni che difficilmente riescono a liberarsi dai forti vincoli dell'usura. Le cause principali della difficoltà di accedere al prestito bancario, sono sostanzialmente riconducibili a due principali motivi: da un lato l'ammontare modesto dei prestiti necessari dovuti alle dimensioni delle microattività ritenute troppo ridotte dalle banche tradizionali, dall'altro dall'inadeguatezza e/o impossibilità di fornire garanzie reali.

I programmi di microcredito propongono soluzioni alternative per queste microattività economiche, pianificando l'erogazione di prestiti a coloro che hanno la necessità di risorse finanziarie per avviare e sviluppare progetti di auto-impiego. Si capisce dunque la potenzialità che questo strumento ha di rompere il circolo vizioso di povertà e di sottosviluppo imposto dal credito usuraio, spesso unica fonte finanziaria accessibile.

Forte enfasi al microcredito è data inoltre dal fatto che le Nazioni Unite hanno decretato il 2005 come "l'anno internazionale del microcredito" con l'obiettivo di creare un sistema finanziario sostenibile per raggiungere gli "Obiettivi del Millenium per lo sviluppo"⁹:

- valutare, promuovere e contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Millenium per lo sviluppo¹⁰;

⁹ Risoluzione 58/221, Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

¹⁰ "L'anno del microcredito sottolinea l'importanza ormai raggiunta dalla microfinanza come parte integrante del nostro sforzo collettivo per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del nuovo millennio, primo fra tutti lo sradicamento della fame e della povertà. Un accesso sostenibile alla microfinanza aiuta ad alleviare la povertà generando guadagni, creando posti di lavoro, dando ai bambini accesso all'istruzione, permettendo alle famiglie l'ottenimento dell'assistenza sanitaria e rendendo le persone in grado di compiere le scelte migliori per soddisfare le proprie necessità. Insieme possiamo e dobbiamo costruire settori finanziari inclusivi che aiutino le persone a rendere migliore la propria vita"- Segretario Generale delle Nazioni Unite- Kofi Annan.

- incrementare la comprensione e la consapevolezza pubblica della microfinanza e del microcredito, come parti vitali per lo sviluppo e per lo sradicamento della povertà;
- promuovere un sistema finanziario inclusivo individuando misure più significative a stimolare lo sviluppo di strumenti finanziari a favore delle classi più svantaggiate;
- accrescere la capacità e l'efficienza dei fornitori di servizi di microcredito e microfinanza di rispondere alle necessità delle classi più povere;
- incoraggiare l'innovazione e nuove partnership promovendo e supportando relazioni strategiche per espandere la portata e il successo del microcredito e della microfinanza.

L'esortazione delle Nazioni Unite si è rivelata essere un'ulteriore occasione per dare un rinnovato slancio ai programmi di microcredito in tutto il mondo: l'Italia ha costituito un Comitato Nazionale che ha come finalità principale di evidenziare il ruolo che il microcredito e la microfinanza hanno nel perseguire e raggiungere gli Obiettivi del Millennio. Il Comitato Nazionale dovrà far sì che l'opinione pubblica sia costantemente informata sulle iniziative attivate in materia di microfinanza ed inoltre dovrà promuovere e favorire partenariati strategici tra il governo italiano, gli organismi delle Nazioni Unite, il settore pubblico e quello privato, la società civile e le Ong, sostenendo e promuovendo le attività delle istituzioni di microcredito esistenti, al fine di favorire un loro potenziamento strutturale nella valutazione del target di riferimento e dei servizi proposti. Per facilitare i lavori, si sono costituiti due Gruppi di lavoro: il Gruppo Riflessione e il Gruppo Iniziative.

- il Gruppo Riflessione ha evidenziato la necessità di individuare modelli di microfinanza locale e internazionale che si rivolgono a categorie escluse del credito finanziario. Esso funzionerà come un laboratorio di riflessione sul microcredito e sulla microfinanza, analizzando tutte le tematiche che risultino critiche per definire una “via italiana alla microfinanza”. Affinché non si riduca ad essere solamente uno slogan efficace, dovrà realizzare iniziative permanenti, fungendo da collegamento tra il sistema finanziario tradizionale e quello più vicino al sociale e alla finanza etica; in tale prospettiva, il Gruppo Riflessione porrà la propria attenzione sugli aspetti riferibili ai modelli operativi e di mercato riconducibili alla microfinanza, alle attività di formazione ed alla costruzione di un osservatorio permanente sulla microfinanza italiana;
- il Gruppo Lavoro Iniziative si impegnerà a realizzare un ampio panorama di iniziative di promozione di microcredito e di microfinanza, tra le quali: preparazione di incontri, conferenze, seminari ed eventi speciali.

Secondo l'ultimo rapporto della Microcredit Summit Campaign, che presenta i dati internazionali aggiornati a fine 2004 (vedi tabella 1), sono più di 54 milioni i destinatari di microcrediti che vivono con meno di un dollaro al giorno, mentre quasi 81 milioni sarebbero i clienti totali. Entro il 2005 la campagna internazionale nata dal Summit di Washington nel febbraio 1997 punta a raggiungere 100 milioni di destinatari per un volume di 21 miliardi di dollari. Il primo censimento a fine 1997 contava 618 istituzioni di microfinanza con 13 milioni e mezzo di clienti di cui 7 milioni 600 mila " poverissimi ". Da allora i destinatari sono aumentati in media del 38% ogni anno, in parte per

l'ampliamento della rilevazione e in parte per l'effettivo incremento dell'operatività delle microbanche.

TABELLA 1

Anno	Numero dei programmi di Microfinanza censiti	Numero di destinatari raggiunti	Numero di destinatari "poverissimi" raggiunti
31/12/97	618 istituzioni	13.478.797	7.600.000
31/12/98	925 istituzioni	20.938.899	12.221.918
31/12/99	1.065 istituzioni	23.555.689	13.779.872
31/12/00	1.567 istituzioni	30.681.107	19.327.451
31/12/01	2.186 istituzioni	54.932.235	26.878.332
31/12/02	2.572 istituzioni	67.606.080	41.594.778
31/12/03	2.931 istituzioni	80.868.343	54.785.433

I poverissimi sono coloro che hanno un reddito inferiore alla metà del modello di povertà dei rispettivi Paesi

TABELLA 2

Area	N° Progr.	Clienti 2002	Clienti 2003	Clienti poveri 2002	% sul totale	Clienti poveri 2003	% sul totale	Clienti poveri donna 2002	% sul totale	Clienti poveri donna 2003	% sul totale
Africa	919	5.762	6.439	4.202	72,9	4.726	73,4	2.612	45,3	3.180	49,4
Asia	1.603	59.632	71.585	36.304	60,9	48.798	68,2	29.423	49,3	41.272	57,7
America Latina e Carabi	261	1.942	2.519	976	50,3	1.121	44,5	589	30,3	719	28,5
Medio Oriente	30	83	106	38	45,3	54	50,8	12	14,8	23	21,4
Totale paesi in via di sviluppo	2.813	67.419	80.650	41.521	61,6	54.699	67,8	32.636	48,4	451.957	56
Nord America	48	47	53	22	47,8	25	46,7	12	26,5	11	20,3
Europa e paesi in transizione	70	140	165	52	36,9	62	37,3	28	20,2	37	22,6
Totale paesi industrializzati	118	187	219	74	39,7	87	39,6	41	21,8	48	22
Totale	2.931	67.606	80.868	41.595	61,5	54.785	67,7	32.677	48,3	45.243	55,9

Fonte: State of the Microcredit summit Campaign Report 2004 - (dati in milioni)

La tabella 2 riporta i dati relativi a microprestiti ripartiti per area geografica.

L'area dove il microcredito è più sviluppato resta l'Asia con 1.603 programmi di microfinanza e con quasi 49 milioni di beneficiari, mentre in Africa i destinatari si avvicinano solo a 5 milioni e in America Latina, che rappresenta l'area con maggiore difficoltà, il totale dei clienti supera di poco il milione. Modesti i valori per l'Europa, soprattutto dell'Est, e per il Nord America, ma in questi casi c'è una sottovalutazione dovuta al fatto che diverse istituzioni finanziarie di comunità o banche etiche non sono comprese nel calcolo.

1.2 La storia del microcredito

Microcredito significa concedere microfinanziamenti tesi alla realizzazione di progetti imprenditoriali, ma non solo, a soggetti esclusi dal sistema di credito istituzionale. Questa strategia nasce in Bangladesh, intorno alla fine degli anni '70 dall'idea e volontà del prof. Muhammad Yunus, che crede nella possibilità di uscire dalla povertà attraverso la rivalutazione delle capacità economiche dei non-bancabili e del credito come diritto umano.

Il microcredito è dunque la storia di un successo straordinario che dalle aree più povere del Bangladesh è approdato in Occidente contribuendo a risolvere i problemi che i normali istituti bancari non prendono neppure in considerazione.

1.2.1 La Grameen Bank

La Grameen Bank è la prima istituzione finanziaria di microcredito. Nasce in Bangladesh nel 1976 come progetto pilota ad opera del professor Muhammad Yunus. Il professore era convinto che fornendo una piccola quantità di denaro ai più poveri della popolazione, esclusi dal sistema tradizionale bancario in quanto non in grado di fornire alcuna garanzia, questi non solo sarebbero stati in grado

di restituire il prestito ma, grazie al denaro ricevuto, i beneficiari avrebbero creato e avviato piccole attività indipendenti permettendo di sostenere loro stessi e la propria famiglia.

Questo istituto finanziario, considerato il più noto progetto di microcredito nel mondo, ha una storia particolare.

Dopo avere insegnato alla Middle Tennessee State University, USA, il prof. Yunus ritornò nel 1976 in Bangladesh, trovandosi di fronte ad un paese martoriato da una terribile e violenta carestia nel quale la maggior parte delle persone attendeva solo di morire. Yunus rimase impressionato nel vedere che le persone povere soffrivano perché non veniva offerta loro la possibilità di disporre del denaro. L'ammontare di cui avevano bisogno era meno di un dollaro a persona. Avrebbero potuto ottenere quella somma di denaro solamente a condizioni ingiuste, cioè vendendo i beni personali al creditore che aveva il potere di deciderne arbitrariamente il prezzo¹¹.

Riflettendo su ciò che si poteva fare per alleviare la miseria dei contadini, Yunus si rese conto che le teorie economiche di cui imbottiva tutti i giorni le teste dei suoi studenti non servivano a nulla.

Dal momento che i più miserabili erano vittime degli usurai senza scrupoli, decise per prima cosa di prestare i propri risparmi ai più disperati (prestò 27 dollari a 42 persone), poi di escogitare un metodo per ottenere denaro in modo continuativo. Nel 1983 riuscì a costituire la prima banca: la Grameen Bank (Banca rurale) conosciuta da tutti come banca dei poveri ed esclusivamente per quei poveri che vivono nelle zone rurali del paese, da qui il termine Grameen che significa "villaggio".

¹¹ Yunus M., "Il banchiere dei poveri", Feltrinelli, Milano 2004.

1.2.2 La metodologia di Grameen Bank

La Grameen Bank si basa sulla constatazione che i poveri hanno capacità e potenzialità inutilizzate a causa delle istituzioni e delle politiche che li circondano. La metodologia del microcredito rivoluziona il modo di pensare l'aiuto allo sviluppo nei programmi di cooperazione internazionale. Si tratta infatti di uno strumento che stimola l'attività produttiva e la dignità delle persone a cui viene data una possibilità di crescita che non viene regalata, ma "prestata". La carità non è infatti una risposta efficace alla povertà, anzi aiuta la povertà ad esistere creando dipendenza e allontanando ogni forma di iniziativa, grazie al microcredito viene invece riconosciuta la fiducia nelle possibilità nella persona: il credito prima ancora di essere monetario è fiducia al microimprenditore e al suo progetto¹². Lo sviluppo economico viene quindi sostenuto attraverso la responsabilizzazione dei microimprenditori come protagonisti e fautori della propria crescita. Il tentativo di ogni progetto di microfinanza/microcredito, è creare le condizioni di sostenibilità dei programmi, ovvero la loro piena indipendenza operativa da interventi finanziari esterni e di creare le condizioni per una continua e duratura operatività.

Grameen ha creato una metodologia e delle istituzioni attorno ai bisogni finanziari dei poveri permettendo loro di accrescere le competenze che possiedono e di ottenere un aumento del proprio reddito in ogni ciclo di prestito¹³.

Alla base di tutto il sistema Grameen vi è una forte e precisa metodologia che punta su alcuni punti fondamentali per la realizzazione del progetto:

¹² "I poveri possono sembrare stupidi, ma in loro, latente, c'è tutto il potenziale umano. Basta aiutarli a sbarazzarsi degli strati di sofferenza e umiliazione che si sono accumulati e impediscono loro di scoprire e sfruttare il proprio talento." Muhammad Yunus.

¹³ Viganò, 2004.

- aiutare i poveri che vivono nelle zone rurali a svincolarsi dall'usura, in particolare le donne, rompendo in parte con la tradizione islamica del Purdah che riconosce alle donne il solo ruolo domestico e riproduttivo. (Oggi il 95% dei beneficiari di Grameen è rappresentato dalle donne che in Bangladesh sono le più povere e le più emarginate ma non solo, esse sono considerate le più attendibili nella restituzione del prestito anche perché sentono maggiormente il senso della famiglia e sono coloro che si occupano dell'educazione dei figli);
- concedere prestiti a coloro che non possono fornire alcuna garanzia;
- incentivare il *self-employment*, creando un sistema che consenta di autogestirsi sviluppando un'attività economica autonoma, che generi reddito in modo da demolire il circolo vizioso della povertà: "no investment, no income, no savings, no investment";
- far sì che i prestiti vengano chiesti da un gruppo scelto secondo dei rigidi criteri¹⁴, in quanto possono essere ottenuti prestiti successivi solo se tutti i debitori hanno saldato i debiti precedenti. La concessione di un finanziamento avviene secondo lo schema del 2-2-1: prima sono finanziati i due elementi più poveri all'interno del gruppo e sono osservati per 6 settimane. Se alla fine di questo periodo avranno sempre onorato le proprie obbligazioni sarà il turno di altri due. L'ultimo a ricevere il prestito dopo altre 6 settimane, sempre se i precedenti membri continuano a comportarsi correttamente, è il presidente del gruppo, eletto

¹⁴ Il prestito viene concesso dalla banca solo a condizione che il richiedente faccia parte di un gruppo di 5 persone, le quali devono obbligatoriamente risiedere nello stesso villaggio ma non devono essere membri della stessa famiglia, in più devono possedere meno di mezzo acro di terra (oppure il valore commerciale delle proprietà deve essere inferiore ad un acro di terra di media qualità). Altro criterio è la separazione tra uomini e donne. Le donne devono avere lo stesso background culturale, le stesse condizioni economiche, lo stesso livello di educazione. Le donne inoltre si sono rivelate molto più affidabili degli uomini quanto a gestione dei crediti e restituzione delle quote.

dai membri con carica a rotazione su base annuale. La responsabilità collettiva significa interdipendenza tra le decisioni apprese dai membri del gruppo, perché il comportamento ha effetti sulla situazione di un altro. Questa interdipendenza induce ognuno a monitorare attentamente gli altri attraverso frequenti incontri anche settimanali, in modo da controllare costantemente lo stato dei progetti messi in piedi e di decidere di aiutare tempestivamente i membri in difficoltà;

- operare secondo la logica del “banchiere ambulante”, fornendo servizi rivolgendosi direttamente ai poveri, credendo nel principio che sono le banche che devono cercare le persone;
- associare il prestito ad un programma volontario o obbligatorio di risparmio che serve sia come garanzia addizionale, sia per favorire la cultura del risparmio anche tra le fasce più povere della popolazione, al fine di programmare le risorse economiche in funzione delle esigenze della famiglia. Il risparmio significa inoltre maggiore sicurezza per far fronte a situazioni di crisi e di inaspettate calamità naturali.

Ad oggi la Grameen Bank ha fatto molta strada. All’inizio del nuovo millennio disponeva di 1.400 succursali ed operava in più di 50 mila villaggi del Bangladesh. Nel mondo le istituzioni di microcredito sono circa 10 mila ed offrono alla loro clientela prestiti che vanno da 25 a 1.000 dollari per un totale stimato fra 500 milioni e il miliardo di dollari l’anno.

Nel 1997 si tenne a Washington la prima conferenza mondiale su questo tema. Nella capitale americana confluirono 3.000 persone e, sull’onda dei primi successi, i convenuti si posero l’obiettivo di coinvolgere nella rete del

microcredito 100 milioni di persone entro il 2005 investendo più di 21 miliardi di dollari.

Alla fine del 2002 i beneficiari del microcredito erano meno di 20 milioni; alla fine del 2004 il loro numero era triplicato. D'altra parte Yunus e i suoi sostenitori non hanno mai puntato sulla fretta bensì sul radicamento del microcredito in aree sempre più vaste. "Mi piacerebbe che nel 2050 il mondo si fosse liberato dalla povertà. Ho sempre avuto la certezza che l'eliminazione della miseria dipenda più dalla volontà che non dai mezzi finanziari. Oggi non manca il denaro per i prestiti. Il problema è piuttosto quello di costruire una rete adeguata per ogni situazione, di individuare il prodotto adatto da sviluppare, di mettere in piedi l'organizzazione, di trovare il giusto approccio con la gente. E per fare questo ci vuole tempo¹⁵".

A oggi la Grameen Bank è la quinta banca del Bangladesh. Su questo modello, rivelato valido anche in Bolivia con la Banca do Sol, si sono moltiplicate nel mondo esperienze basate su questo sistema creditizio alternativo, in cui il prestito non viene concesso in base alla ricchezza ma in base al bisogno, intendendo quest'ultimo come "strumento di trasformazione per creare nuove possibilità di reddito". Così per fare qualche esempio sono sorte: Accion International, Care International, FINCA International, ACODEP (Asociación de consultores para el Desarrollo de la Pequeña y Microempresa), mentre in America latina come in Africa e in Asia si sono attivate istituzioni specializzate nella gestione dei progetti di microcredito come per esempio: Vita Microbank in Benin, Fuldosal in Uruguay, finanziaria calcia in El Salvador.

¹⁵ Yunus M., Il banchiere dei poveri, Feltrinelli, Milano, 2004.

CAPITOLO 2

LA MICROFINANZA

2.1 L'accesso al credito nei paesi in via di sviluppo e le Istituzioni di Microfinanza

Fin dai gli anni '40 e '50, i primi economisti hanno individuato nella mancanza del credito una delle cause fondamentali del sottosviluppo. Questa assenza non permetteva quegli investimenti utili per accumulare capitale fisico e quindi incrementare la produzione, il reddito e la capacità di risparmio delle popolazioni povere. I primi economisti hanno sempre avuto un approccio macroeconomico al problema e vedevano nello strumento del finanziamento massiccio e non nella riduzione della povertà delle masse, l'input che avrebbe messo in moto lo sviluppo¹⁶. Negli anni '90, dopo la constatazione che le applicazioni meccaniche del metodo di crescita hanno dato risultati insoddisfacenti, si cominciano ad usare nuovi concetti di sviluppo come quello di sviluppo umano e degli indicatori per misurarlo: l'indice dello sviluppo umano e l'indice di povertà umana¹⁷. Infatti il tentativo di aiuto dei paesi più ricchi verso quelli in via di sviluppo non aveva contribuito in modo significativo a ridurre la povertà generalizzata anche quando il reddito pro capite era aumentato. Così l'approccio alle politiche di aiuto, pur condividendo ancora la crescita economica come un obiettivo prioritario, riconosce la necessità di misure redistributive legate alla questione della povertà¹⁸.

¹⁶ Viner J., (1953), L'economia dei paesi sottosviluppati, Feltrinelli, Milano.

¹⁷ UNDP (2000), Rapporto sullo sviluppo umano n. 11: i diritti umani Rosenberg&Sellier, Torino.

¹⁸ Tommasoli M., (2002), Analisi e valutazione degli strumenti di intervento per l'adozione della povertà. Relazione presentata al seminario Globalizzazione disuguaglianza, ISAE, Roma.

Secondo i dati del UNDP, i paesi dove larghi strati della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno, ricevono solo l'1,1% del credito mondiale: per i paesi a medio reddito la percentuale raggiunge il 5,5%; e il rimanente 93,4% è a beneficio del 20% più ricco della popolazione mondiale. La Banca mondiale considera poveri gli individui che hanno reddito pro capite inferiore a 1 dollaro per la maggior parte dei paesi in via di sviluppo, 2 dollari per i paesi caraibici dell'America Latina, 4 dollari per i paesi dell'Europa dell'est, 14,50 dollari per i paesi industrializzati.

Oltre all'inequale distribuzione tra le nazioni del mondo dei fondi disponibili per l'investimento si aggiunge il problema del mancato accesso al credito da parte di quasi la totalità della popolazione (90%) nei paesi in via di sviluppo. Nei paesi del sud del mondo i servizi finanziari sono forniti da istituzioni che possono essere divise in due categorie: formali e non. Questa distinzione è compiuta a seconda della presenza o meno di infrastrutture legali che permettono azioni di rivalsa su prestiti concessi a protezione dei depositi¹⁹. A fronte di questo scenario acquista importanza l'incremento del risparmio dei poveri come fonte di risorse per le microbanche.

A partire dalla costituzione della Grameen Bank ci sono state molte innovazioni nel settore del microcredito, sia per quanto riguarda le modalità di concessione dei finanziamenti sia per gli attori, le realtà (prima esclusivamente Paesi in via di sviluppo mentre ora si effettua microcredito anche nei paesi più avanzati) e le attività finanziate²⁰, ma il concetto rimane sempre quello: garantire un finanziamento ai soggetti non bancabili, altrimenti esclusi dal circuito tradizionale del credito.

¹⁹ Volpi F., (1994), Introduzione all'economia dello sviluppo, Franco Angeli, Milano.

²⁰ Sempre la Grameen Bank, per esempio, offre anche finanziamenti per l'acquisto di una casa.

Oggi il microcredito è chiamato a nuove sfide: innanzitutto a quella della microfinanza.

All'erogazione dei piccoli prestiti va necessariamente accompagnata tutta una serie di servizi di raccolta, di educazione e formazione, di assicurazione, indispensabili affinché si completi la filiera e si attivi un circuito virtuoso di sviluppo sul territorio. La microfinanza è quindi una tipologia di finanza che consta di servizi finanziari a valenza sociale e responsabile, utile per incrementare il " capitale sociale " dei territori, ma è anche la possibilità di offrire una serie completa di servizi finanziari a famiglie con basso reddito e a tutte le categorie escluse dal circuito finanziario, riducendo la loro vulnerabilità a *shock* esterni come catastrofi naturali (vedi tsunami, terremoti, alluvioni) o crisi finanziarie o politiche nei loro paesi. Quindi il microcredito è una parte della microfinanza.

L'ambito esclusivo per gli interventi di microfinanza era rappresentato fino a poco tempo fa dai paesi in via di sviluppo in quanto incorporano una caratteristica comune dal punto di vista della struttura finanziaria che si caratterizza dalla coesistenza di due circuiti finanziari: quello della "*Finanza formale*" e quello della "*Finanza informale*"²¹.

Al primo settore appartengono le banche, le imprese di assicurazione, i fondi pensione e altri intermediari finanziari che svolgono la loro attività assoggettati dalle leggi dello Stato, regolamentati e controllati dalle autorità competenti.

Al secondo settore appartengono tutte quelle transazioni finanziarie, prestiti, depositi, che non sono regolate da un'unità monetaria centrale²² ma sono auto-regolate. Si tratta di una serie di iniziative che hanno tradizionalmente

²¹ Mauri, 1996.

²² Adams e Fitchett, 1994.

caratterizzato il sistema economico-finanziario dei PVS prima del periodo coloniale, per far fronte alla scarsa diffusione della moneta ed alla massiccia presenza di forme di economia di sussistenza. In tale mercato si possono riscontrare una serie di diverse modalità di finanziamenti erogati da soggetti: *moneylenders* (prestatori locali o banchieri ambulanti), associazioni, cooperative di credito, programmi di microcredito per gruppi, le RoSCA²³, fino a prestiti di parenti o di amici. Le possibilità dei poveri di accedere al credito e all'assicurazione sono fortemente limitate e il rapporto tra povertà e la capacità di ottenere credito e assicurazione rappresenta una via che porta a quella che viene chiamata " trappola della povertà ", intesa come quella situazione in cui i programmi di aiuti e i meccanismi di selezione progressiva scoraggiano i comportamenti svolti ad uscire dalla condizione di povertà. Secondo Yunus la povertà determina nella società una condizione che nega non solo alcuni, ma tutti diritti e riconosce al credito la forza di un diritto, ritiene che il povero sia in grado, attraverso il prestito, di organizzare un lavoro autonomo in modo da migliorare le proprie condizioni di vita.

Oggi il sistema economico internazionale non è più orientato all'eliminazione o alla trasformazione della finanza informale, ma ad una sua integrazione con la finanza formale (evidentemente entro certi limiti e condizioni), facendo sì che le banche accettino il settore informale come un partner per una collaborazione che comporti reciproci vantaggi.

E' grazie a questo orientamento che le IMF (*microfinance institution*) si sono sviluppate nei PVS ponendosi come obiettivo principale la riduzione della

²³ Le RoSCA sono fondi rotativi caratterizzati dal versamento di un contributo da parte di ognuno dei partecipanti e dalla successiva assegnazione di un fondo ai partecipanti, uno per volta ad intervalli regolari secondo un criterio predefinito.

povertà, promuovendo lo sviluppo umano ed economico del luogo in cui operano. L'idea di base è che il povero attraverso il credito possa sviluppare una attività che gli permetta di migliorare la sua condizione economica e sociale e di incrementare le proprie entrate. Quindi la metodologia del microcredito assegna un ruolo attivo e responsabile ai poveri e al loro autosostentamento.

Le IMF operano attraverso una grande varietà di assetti istituzionali e organizzativi che ne rendono difficili una puntuale e precisa classificazione. Operativamente infatti queste iniziative possono essere assunte da soggetti di diversa natura (pubbliche amministrazioni, organizzazioni non governative, istituti bancari, fondazioni bancarie) con meccanismi e finalità molto variegate.

Sempre più banche commerciali e di investimento nel mondo sono interessate al fenomeno della microfinanza ed all'investimento nel settore. Le ONG e le istituzioni di microfinanza in circolazione sono sempre più attente a questioni di: profittabilità, sostenibilità finanziaria, sviluppo organizzativo, bilancio d'azienda. Si tende a migliorare il "cash flow", a coprire costi con ricavi, a generare reddito con le risorse interne senza passare per donazioni e sussidi. È questa una nuova fase dell'era della microfinanza che sicuramente ha colpito i banchieri classici, facendo loro capire che il settore è e può essere sostenibile, può avere cospicui tassi di crescita e ritorni finanziari e c'è un grande margine di sviluppo, perché la popolazione da raggiungere è ancora numerosa.

Alcuni dati²⁴:

- al giugno del 2003, la BRI Indonesia aveva un ROA del 2,7% che risultava in un ROE del 38,3%;

²⁴ Rielaborazione di Giorgio Fiorentini nel convegno: "Microcredito e Imprenditoria nel Nord e nel Sud del mondo", Milano, 2005.

- Banco Solidario S.A in Bolivia (Bancosol), al giugno del 2004 aveva un ROA del 2,9% e un ROE del 20,1%, mentre sempre in Bolivia e sempre in un periodo di stagnazione economica di recessione Citygroup riportò un ROA dell'1,5% e un ROE del 19,8%.

Questo sta a significare che le istituzioni di microfinanza o banche di microfinanza sono più resistenti e continuano a performare molto bene anche e soprattutto durante crisi energetiche, catastrofe naturali, crisi finanziarie e o politiche:

- nel mezzo della crisi asiatica finanziaria del 1997, con tutto il sistema Indonesiano collassato, BRI era l'unica banca ad avere una notevole performance;
- nel 1999 quando il sistema bancario dell'Ecuador entra in crisi, la maggior parte delle banche commerciali scomparì, mentre Banco Solidario, grazie alla robustezza del suo portafoglio di microassegni, continuò le sue operazioni senza difficoltà.

E' possibile distinguere le IMF in base ad alcuni criteri di seguito brevemente presentati:

1. Finalità perseguite. Sono di due tipi:

- *poverty lending approach*: si prefiggono obiettivi essenzialmente di natura sociale e di riduzione della povertà e sono tipicamente orientate ad una logica di breve periodo;
- *financial system approach*: di natura più commerciale che hanno come obiettivo la sostenibilità economica di medio-lungo periodo da raggiungere attraverso un adeguato bilanciamento tra target di clientela servita e mix di prodotti offerti.

2. Clientela servita: il target può essere definito per assetto istituzionale (cooperativa, associazione, ecc.), per genere (donne) o stato civile (immigrati), per settore economico (agricoltura, artigianato, ecc.), per ambito territoriale, (provincia, comune, quartiere), per condizione economica e/o lavorativa (livelli di reddito o grado di occupazione).
3. fonti di finanziamento: la scelta del modello di finanziamento rispecchia indirettamente il tipo di approccio in cui l'istituzione opera. Maggiore sarà la tensione alla sostenibilità nel medio-lungo termine, maggiore sarà lo sforzo di ridurre la dipendenza da fonti esterne (donazioni e prestiti agevolati).
4. Servizi offerti: tradizionalmente si distinguono le istituzioni che erogano servizi di natura finanziaria, da quelle che offrono essenzialmente servizi di supporto ai clienti delle prime o altre istituzioni attive nel settore.

2.2 Il meccanismo della microfinanza e le tipologie di servizi offerti dalle IMF

I servizi offerti dalle IMF dal punto di vista finanziario sono l'erogazione del credito e la raccolta del risparmio che può essere volontaria o forzata. Essa svolge un ruolo molto importante per la capacità operativa dell'istituzione perché aumenta i fondi a disposizione delle IMF per la concessione di prestiti (ciò è confermato anche dalla Banca Mondiale che mostra come le istituzioni che includono la raccolta del risparmio realizzino le prestazioni migliori quanto

ad autosufficienza e raggiungimento dei più poveri). Per quanto riguarda l'erogazione dei prestiti, un principio importante ed efficace nei PVS è il sistema dei prestiti di gruppo: solo nel caso in cui il gruppo nel suo intero non è in grado di ripagare l'intera cifra, l'istituto deve intervenire per bloccare in futuro ogni relazione con i membri, ma in tutti gli altri casi sono i componenti del gruppo che si monitorano a vicenda e intervengono con prestiti intra-gruppo in caso di difficoltà per assicurare il rimborso del prestito. Tuttavia nei Paesi Sviluppati questo metodo non ha conosciuto molte sperimentazioni, come conseguenza della mancanza di un tessuto sociale non caratterizzato da legami forti e stabili. Per superare quindi l'impossibilità di fornire garanzie reali, si sono sviluppati dei metodi alternativi per la valutazione del rischio creditizio, fondati essenzialmente sull'analisi di documenti in grado di fornire informazioni sulle condizioni socio-economiche del cliente, per esempio i pagamenti delle bollette, i contratti d'affitto, le buste paga, le referenze, ecc.

Un secondo principio base della microfinanza è la continuità della relazione con i clienti buoni: se un gruppo è in grado di ripagare il primo prestito puntualmente l'istituto potrà erogare un altro prestito, anche più grande, al gruppo in futuro; al contrario le IMF si impegnano a negare ogni altro credito a tutti i membri del gruppo in questione, senza distinzione tra coloro che sono riusciti a ripagare la propria parte e chi invece ha causato il default. Per rendere il meccanismo efficiente i clienti devono percepire l'istituto come credibile e stabile, in grado di mettere in pratica la propria politica. Per questo motivo la sostenibilità finanziaria delle IMF è cruciale, anche se per averla è necessario ad esempio alzare il tasso di interesse applicato ai prestiti. Nel momento in cui i clienti percepiscono che l'erogazione del secondo credito è in dubbio a causa di

problemi finanziari dell'istituto, sono immediatamente incentivati a non ripagare il primo credito perché i futuri benefici vengono meno.

Un altro importante principio è quello del social enforcement. Anche in questo caso la microfinanza riesce a superare una difficoltà che di norma il settore formale non riesce a risolvere. In riferimento a quanto scritto poche righe sopra, le persone indigenti non hanno garanzie reali, è importante dunque sottolineare che le sanzioni sociali rappresentano la perdita di reputazione, soprattutto all'interno di piccole comunità, che può inoltre comportare punizioni anche in altre interazioni sociali, come nei rapporti di lavoro, in attività ricreative e culturali.

Solo se questi principi sono strettamente legati tra loro e messi in pratica simultaneamente saranno efficaci.

Oltre all'erogazione di servizi finanziari di credito, un' istituzione di microfinanza può supportare lo sviluppo delle microattività economiche anche attraverso l'erogazione di servizi di formazione e assistenza tecnica. Possiamo individuare quattro tipi di contributi accessori al servizio di credito e risparmio:

1. business management services: attraverso corsi di formazione o servizi di assistenza individuali vengono aiutati i beneficiari a migliorare il controllo e l'efficienza della propria attività economica;
2. assistenza tecnica: volta ad assistere i clienti nel miglioramento nell'attività d'impresa fornendo informazioni sulle tecnologie produttive più appropriate;
3. servizi di marketing: volti ad assistere i clienti nell'incremento delle vendite;

4. servizi di orientamento: volti a fornire informazioni ai clienti sui servizi relativi alla loro attività economica, come ad esempio l'assistenza fiscale, legale e amministrativa.

La fornitura di tali servizi è importante in situazioni di povertà in quanto genera maggiore produttività e redditività e possibilità di successo al progetto finanziario.

2.3 La microfinanza come forma di sviluppo

Nei paesi in via di sviluppo è scarsa la presenza di istituzioni efficienti a livello locale, sovente infatti la gestione del potere è affidata ad autorità distanti e burocratiche, spesso corrotte e insensibili ai bisogni locali. In realtà, una comunità governata da autorità locali potrebbe giovare di molti vantaggi in termini di efficienza, perché queste hanno più informazioni su quelli che sono i problemi più grandi ed immediati delle comunità, in quanto fisicamente più prossima al territorio.

In questo paragrafo cercherò di evidenziare se e come la microfinanza, nella forma di cooperative di credito, possa dare inizio ad un circolo virtuoso di sviluppo economico sociale.

Tale forma di sviluppo presuppone la rimozione delle maggiori fonti di non libertà, come povertà, schiavitù, intolleranza ecc. In ogni società la povertà porta comunque alla perdita di alcune libertà fondamentali. Le persone che vivono sotto la soglia di povertà non hanno materialmente la possibilità di investire risorse e tempo per impegnarsi in attività politica, o in qualsiasi attività che non sia strettamente legata alla sopravvivenza. Quindi ci sono stati di

popolazione che vengono sfruttati: è innegabile che gli usurai e i proprietari terrieri esercitano un potere su persone in cerca di finanziamenti o di appezzamenti terrieri. Questa dominazione economica limita quindi la capacità delle persone di prendere decisioni²⁵.

L'accesso al credito, come alla terra, all'educazione, ai diritti civili, possono tutti essere visti come importanti passi verso lo sviluppo. In ogni caso il primo di questi è considerato come il più efficace per combattere la dominazione economica nei paesi a basso reddito. Innanzitutto l'accesso permanente al credito permette ai clienti di entrare nei circuiti dell'economia formale, da cui sono in genere esclusi. Non si tratta di carità o beneficenza: i poveri sono considerati clienti; questo è un punto importante affinché l'autostima delle persone non venga sminuita. Inoltre anche i clienti devono ripagare i prestiti ricevuti ad un tasso di interesse concordato, proprio come clienti di qualsiasi istituto bancario²⁶.

Incoraggiare i poveri a risparmiare e a ripagare i debiti significa coinvolgerli nelle dinamiche dei mercati: i clienti imparano a cercare di ottenere dei profitti per conto loro, mentre l'istituto di microfinanza ottiene profitti in cambio servizi finanziari. L'accesso continuato al credito può permettere ai clienti di dedicare le risorse non solo alla propria sopravvivenza, ma anche ad altre attività come ad esempio la partecipazione politica²⁷. In questo senso uno sviluppo massiccio della microfinanza potrebbe promuovere un cambiamento della struttura

²⁵ Beteille, A., (1999), Empowerment, Economic e Political Weekley. March 6-13.

²⁶ Le IMF non sono sempre riconosciute legalmente: in molti paesi non vi è ancora nemmeno un impianto regolamentare per questo tipo di istituti. In ogni caso, la tendenza più recente è di provvedere ad elaborare un'informativa ad hoc per regolamentare l'attività del settore.

²⁷ Questa è da considerarsi solo una possibilità e non la regola. Per potere pagare i debiti, alcuni clienti cominciano ad impegnarsi in due o tre diverse attività economiche per diversificare il rischio che una vada male, e si ritrovano quindi molto più impegnati di prima. È inoltre importante segnalare la possibilità che alcuni possono trovare il modo di dedicare del tempo e delle risorse ad altre attività non connesse direttamente con la propria sussistenza.

sociale, dando più voce ai gruppi sociali più disagiati e promuovendo l'emergere di una classe di microimprenditori.

La microfinanza può anche avere un ruolo cruciale nello stimolare l'economia locale e nel contrastare la fuga di capitali verso le grandi città o l'estero²⁸. L'emergere infatti di una rete di piccole attività economiche attenuerebbe l'emigrazione di giovani verso centri urbani o verso paesi sviluppati perché creerebbe posti di lavoro. Infine la microfinanza potrebbe essere uno strumento valido per promuovere lo sviluppo sociale. I poveri possono infatti investire denaro che viene loro prestato non solo per attività economiche, ma anche per educazione dei figli e per fronteggiare l'emergenza sanitaria²⁹.

Concludendo si sottolinea come la comunità internazionale abbia recentemente riposto grandi aspettative sul ruolo che la microfinanza può assumere per la promozione dello sviluppo economico sia dei PVS, che più recentemente nei paesi sviluppati convogliando sotto diverse forme ingenti risorse. Sono numerosi i contributi che hanno dimostrato i legami tra lo sviluppo del settore finanziario e quello dell'economia reale. Nonostante ciò, le esperienze realizzate tra gli operatori della microfinanza evidenziano che, affinché il credito riesca ad innescare tali processi di crescita, la condizione preliminare è che le risorse vengano erogate a favore di iniziative imprenditoriali, in grado di garantire il ritorno del prestito ed innescare così un circolo virtuoso finalizzato a generare nuove risorse da destinare ad altri beneficiari; il rischio in alternativa è di ricondurre all'ambito di intervento della microfinanza, semplici programmi di assistenza e sussidio, pubblici e/o privati. In questo scenario assume un ruolo

²⁸ Una delle lezioni che si possono trarre dal recente sviluppo della microfinanza è che le persone povere, o poverissime, sono in grado di risparmiare.

²⁹ Littlefiels E.; Morduch J.; Hashemi S., (2002), Is Microfinance an effective strategy to reach the millennium development goals?, CGAP Donor Brief N. 9, World Bank, Washington, December 2002.

determinante nei paesi economicamente sviluppati la costituzione di network e partnership tra i soggetti che con diverso ruolo operano nel sistema economico locale, al fine di integrare risorse e progetti ed individuare il mix di interventi più efficaci per ciascuna categoria di utenti svantaggiati. Così, nel caso in cui l'istruttoria promossa dalle istituzioni microfinanza o dalla banca di credito ordinario che abbia incluso nel proprio portafoglio servizi di microfinanza abbia esito negativo perché non sussistono le condizioni per erogare prestiti o servizi finanziari di altra natura, l'utente potrà essere aiutato con altre forme di sostegno promosse da pubbliche amministrazioni, associazioni di volontariato, ONG.

Il credito dunque rappresenta sicuramente una leva importante dello sviluppo economico ma non dobbiamo dimenticare che la condizione fondamentale affinché si innesti un processo virtuoso è che le risorse finanziarie devono essere rese disponibili agli operatori che, avendo idee e opportunità di investimento promettenti in termini di risultati economici di sviluppo, mancano delle risorse finanziarie sufficienti a realizzare i propri progetti. Deve essere chiaro che il credito da solo non è strumento per alleviare la " povertà dei più poveri" se essi non hanno le capacità imprenditoriali per sviluppare un'opportunità di investimento; è per questo motivo che la microfinanza non può che orientare i propri interventi verso un target opportunamente selezionato. Il suo pregio sta quindi nel saper allargare le capacità di analisi e di apprezzamento anche verso questa clientela potenziale che, seppur meritevole, non riesce a dimostrarlo secondo i tradizionali parametri di valutazione bancaria.

La finanza e quindi la microfinanza, possono avere un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo. Un ruolo che, però, si può esplicitare solo laddove esistano opportunità di investimento: intuizioni imprenditoriali intelligenti, certamente, ma anche un sistema infrastrutturale che consenta di metterle a frutto.

CAPITOLO 3

LE ESPERIENZE IN EUROPA E IN ITALIA

3.1 Il microcredito e la microfinanza in Europa

Situazioni di incertezza e fragilità economica caratterizzano oggi le economie in via di sviluppo, così come i segmenti storici e nuovi delle economie industrializzate. La rilevanza dei flussi migratori, il decadimento di interi settori, la perdita di utilità delle competenze storicamente acquisite, la difficoltà di inserimento per nuove realtà economiche, così come l'incertezza caratterizzata dal mercato del lavoro, sono alcune delle ragioni alla base dello sviluppo in chiave moderna della microfinanza in Europa.

Il dibattito sulle tematiche della finanza etica, della microfinanza, del microcredito, riscontra un crescente interesse anche a livello europeo, in quanto si ritiene che diffondere la cultura del lavoro, concedendo un'opportunità a soggetti che pur non potendo fornire garanzie tangibili sono in grado di intraprendere una propria attività lavorativa, possa diventare un potente volano di crescita e sviluppo non solo sociale e civile ma anche economico. Tutto deve essere evidentemente integrato da idonei strumenti disponibili nel sistema finanziario.

Anche le microimprese³⁰, siano esse di nuova costituzione o già costituite, che in Europa rappresentano circa il 90% del totale delle imprese, incontrano forti difficoltà ad accedere a fondi per l'avvio e lo sviluppo dell'attività. Tali forme di

³⁰ Secondo la definizione della Commissione Europea, con il termine microimpresa si riferisce ad ogni azienda che impieghi meno di 10 dipendenti, con un fatturato annuo e un totale di Stato Patrimoniale inferiore ai 2 milioni di euro.

attività richiedono infatti servizi finanziari specifici che frequentemente non superano i 25.000 euro. La scarsità delle risorse per le piccole imprese è spesso dovuta agli alti costi di transazione ed alla percezione che gli attori della finanza hanno rispetto all'alto rischio e ai bassi ritorni di questa tipologia di attività. L'esclusione dai servizi bancari e dal credito in particolare, costituisce spesso un ostacolo insormontabile per lo sviluppo di imprese che possono presentare profili reddituali futuri anche molto interessanti, ma che non dispongono di sufficienti garanzie, reali o patrimoniali, o che non possono ottemperare ad altre specifiche richieste informative dal sistema bancario tradizionale. Esiste quindi anche nei Paesi Sviluppati un target potenziale per le istituzioni che intendono promuovere e sviluppare interventi di microcredito e in più generale di microfinanza.

In realtà anche in Europa le prime forme di sostegno a favore delle classi sociali più deboli e marginalizzate risalgono ai primi del Novecento, con il modello delle piccole banche di villaggio basate sui criteri della responsabilità solidale ideate da Raiffeisen, e le banche popolari sviluppatesi in un contesto urbano su iniziativa di Schulze-Delitzsch³¹. Inoltre esistevano già in Gran Bretagna le Lending Charities, in Irlanda i Loan Funds, in Portogallo e in Belgio le iniziative mutualistiche, in Spagna e in Italia³² il modello mutualistico cooperativo delle Cassa Rurali. Questi esempi del passato dovrebbero costituire un insegnamento importante anche per le istituzioni di microfinanza attuali; dal punto di vista della sostenibilità dell'istituzione infatti, è basilare non solo la gestione dello strumento del credito, ma anche la forma in cui le risorse

³¹ Raiffeisen era il sindaco di alcuni villaggi in Austria e per alleviare le situazioni di miseria della popolazione istituì la prima associazione cooperativa bancaria. Schuleze-Delitzsch era invece un politologo ed economista che ha promosso le prime cooperative di consumatori per gli artigiani.

³² Per un approfondimento all'argomento si rimanda al capitolo 4.

vengono raccolte. In effetti ancora oggi il modello di " risparmio-credito " è una forma di notevole successo.

Nonostante il contesto storico e socio-economico europeo sia notevolmente cambiato negli ultimi cinquant'anni, il fenomeno dell'esclusione finanziaria rimane uno dei fattori che accompagna la marginalizzazione economica di molti segmenti della società moderna. Queste forme di marginalità sono prevalentemente concentrate in quei gruppi di popolazione che soffrono una condizione di povertà e di esclusione sociale.

Oggi le principali cause dello sviluppo della microfinanza sono innanzitutto rappresentate dal diffondersi della cultura della micro-imprenditorialità, dal consistente flusso di immigrati (dinamica in forte crescita) e dalla nascita di nuove sacche di povertà³³. Inoltre forte enfasi è data dall'accentuarsi del problema dell'esclusione finanziaria riconducibile: alla dislocazione geografica delle filiali di banche che rende difficile il raggiungimento di alcuni target di clientela; alle difficoltà incontrate dagli istituti nella valutazione del rischio del cliente e quindi a fenomeni di razionamento del credito; alla divaricazione tra i prezzi dei prodotti offerti dagli intermediari e la disponibilità economica di alcune persone, fino a giungere a fenomeni di auto esclusione da parte di soggetti che sono convinti di non possedere i requisiti per un finanziamento e che quindi decidono di non inoltrare alcuna richiesta. E' proprio questo l'aspetto che più direttamente influisce allo sviluppo di nuove attività di microfinanza.

Una soluzione per colmare le lacune evidenziate potrebbe essere quella di sviluppare la microfinanza attraverso processi di apprendimento ad hoc da

³³ La Commissione Europea ha definito povero chi possiede un reddito inferiore al 60% del valore della mediana dei redditi del proprio Paese. Applicando questo criterio risulta secondo il dato dell'EUROSTAT che il 17% dei cittadini europei versò in condizioni di povertà.

parte di banche commerciali così come da parte di altri intermediari finanziari e istituzioni diverse.

In Europa sembra prevalere un modello operativo che si avvale della collaborazione con le organizzazioni che lavorano a stretto contatto con le popolazioni-obiettivo nel territorio. In generale le IMF operano in ambito principalmente urbano, offrendo servizi di credito ai quali frequentemente si affianca un'attività di consulenza e di accompagnamento del cliente. Le istituzioni "vincenti " dovrebbero tendere a specializzarsi nella fornitura dei soli servizi finanziari, usufruendo di sussidi solo nel medio periodo nel tentativo di essere autosufficienti e orientandosi alla piena sostenibilità finanziaria nel lungo; dovrebbero determinare il prezzo dei propri prodotti servizi con l'obiettivo di coprire costi di gestione e dovrebbero considerare l'innovazione come elemento cruciale nel processo di sviluppo, considerando l'eventualità di utilizzare il credito di gruppo; saranno comunque le finalità perseguite e la visibilità dell'operatore gli elementi determinanti per la concretizzazione nel contesto operativo. La forza della microfinanza risiede infatti nella capacità di inserirsi nel contesto locale sfruttandone le peculiarità esistenti ed eventuali sinergie, utilizzando strumenti e risorse finora poco considerate dall'istituto di tradizionale di credito.

Attualmente la quota di popolazione europea che non ha accesso ai servizi finanziari rappresenta l'11% della popolazione adulta, mentre tra i giovani con un'età compresa tra i 15 e 24 anni la percentuale è del 21,1%. Per quanto riguarda l'istruzione, la percentuale di non bancabili tra coloro che abbandonano la scuola prima dei 15 anni di età è il 10,9%, mentre per quanto riguarda la professione, tra gli studenti è il 26,6% e tra i disoccupati è il 20%.

3.2 Il microcredito e la microfinanza in Italia

Anche in contesti economici favorevoli e caratterizzati da un certo benessere, come l'Italia, ci sono soggetti che si trovano in situazioni di marginalità, che sono esclusi dal circuito della finanza tradizionale e presentano grosse difficoltà ad avviare un'attività e ad acquistare beni di consumo. La microimpresa è sicuramente il soggetto economico più colpito dalla scarsità di fondi pubblici e dall'ostilità nella concessione di prestiti da parte di enti privati, in particolar modo delle banche.

Vengono di seguito brevemente riportati i tre maggiori tipi di ostacoli che il microimprenditore può incontrare nell'accesso al credito privato³⁴:

- ostacoli psicologici: l'immagine che alcune banche commerciali danno di sé può scoraggiare la richiesta di un prestito da parte dei microimprenditori, alcuni di essi infatti trovano molto complesse le procedure per l'attivazione di servizi di credito;

- ostacoli pratici: la documentazione³⁵ che viene richiesta al microimprenditore rivoltosi ad una banca per un prestito, può spesso rappresentare un forte disincentivo. Inoltre a volte anche la stessa banca non è in grado di valutare la fattibilità e la redditività del progetto che gli viene sottoposto³⁶;

- prodotti creditizi e inadeguati: il microimprenditore può trovare difficile accedere al credito a causa dall'assenza di prodotti adeguati alle proprie dimensioni ed esigenze.

La cultura della microimpresa, la presenza di fasce sociali che si avvicinano sempre più alla soglia della povertà (l'Istat nel suo ultimo rapporto ha dichiarato

³⁴ Whiley e Kemson, 2000 – Viganò 2004.

³⁵ Ad esempio, la stesura del business plan e la previsione dei flussi di cassa.

³⁶ Come nei casi in cui la banca non ha avuto esperienze precedenti con attività appartenenti a quel settore.

che 1 famiglia su 5 è a rischio di povertà), l'esclusione di soggetti dal sistema bancario tradizionale e la sempre meno scarsa disponibilità di risorse pubbliche a fondo perduto, sono fattori che anche in Italia rendono necessario pensare all'attivazione di sistemi finanziari innovativi come il microcredito. La forza del microcredito sta nella sua capacità di essere adeguato ai bisogni di quella fascia di popolazione che, anche se meritevoli di credito non riescono a dimostrarlo secondo i parametri standard di valutazione bancaria.

Peculiarità degli enti erogatori di microcredito è di essere più vicini fisicamente alla clientela target permettendo in questo modo di adattare le tecniche di relazione, di valutazione e di controllo per ottenere risultati più efficienti. È proprio in questo che gli intermediari di microfinanza italiana si avvicinano a quei modelli ideati nei PVS dove proprio il contatto e la conoscenza con i beneficiari hanno consentito di definire forme contrattuali più adatte a lavorare. Questa nuova pratica finanziaria si è sviluppata non solo perché si rivolge a soggetti con particolari caratteristiche, ma anche perché è attenta a specifici settori economici. Negli ultimi anni si è infatti diffuso il concetto di "responsabilità sociale delle imprese" intendendo con questo termine una strategia che garantisca crescita economica di un'impresa, badando però anche al rispetto dei principi sociali ambientali.

Il microcredito si inserisce in questo contesto con una doppia valenza: in primo luogo gli intermediari finanziari insieme agli erogatori di fondi finanziano tipologie di soggetti spesso svantaggiate e socialmente escluse³⁷; in secondo luogo le attività gestite da tali soggetti rientrano in quei campi produttivi che presentano una particolare utilità pubblica. Quindi se gli istituti finanziari

³⁷Esempi sono i poveri, i nuovi poveri, gli emarginati, gli anziani, gli immigrati, gli ex carcerati, i disoccupati, le donne, ecc.

raggiungono lo stato di imprenditori socialmente responsabili in quanto soddisfano i bisogni della comunità locale, alcune microimprese beneficiarie di microcredito possono essere anch'esse ritenute socialmente responsabili in quanto operano in settori con finalità che agiscono sul sociale.

Confrontando la realtà di microcredito con quella del credito in generale, osserviamo che in Italia ci sono 789 banche e oltre 30.000 sportelli che raccolgono un risparmio complessivo di circa 729 miliardi di euro e svolgono un'attività di impiego del risparmio raccolto per oltre 1.000 miliardi di euro, di cui circa 480 miliardi di euro in mutui³⁸. Ne consegue che l'entità dei capitali coinvolti nei progetti di microcredito non è assolutamente paragonabile con il mercato tradizionale del credito.

Secondo i più recenti dati, negli ultimi quattro anni sono stati erogati circa 500.000 euro in microcrediti. Fra le iniziative che sono state assunte da diversi soggetti ad esempio le pubbliche amministrazioni, gli istituti bancari, le fondazioni bancarie (spesso organizzati in partnership per rispondere ai fabbisogni di un determinato territorio), sono stati raggiunti circa 330 beneficiari.

Prendiamo quindi in esame le caratteristiche peculiari del microcredito.

Relativamente all' **entità del finanziamento**, esistono delle diversità di interpretazione del concetto di microprestito: si va da un minimo di 2 mila euro fino a prestiti per importi pari a 20-25 mila euro (nel caso di microfinanziamenti erogati da enti pubblici questi possono assumere la forma di agevolazioni a fondo perduto).

³⁸ Banca d'Italia, statistiche Giugno 2004.

L'importo del prestito varia in base al tipo di imprese finanziate, a seconda che si tratti di imprese individuali piuttosto che collettive, soprattutto cooperative; oppure in base al tipo di disagio sociale ed economico di cui il soggetto soffre.

Il **tasso d'interesse** varia da progetto a progetto, in alcuni casi è agganciato all'Euribor seguendo quindi una logica strettamente di finanza bancaria. Un altro aspetto da considerare è che alcune volte le spese di istruttoria vengono addebitate al soggetto, mentre in altri istituti non vengono applicate.

Per quanto riguarda le **garanzie** richieste, se nella maggior parte dei casi non vengono richieste garanzie patrimoniali, si richiedono invece garanzie personali allargate alla rete di relazioni dei soggetti finanziati, ad esempio con lettere di presentazione e di referenze, ecc. Altre volte invece non viene richiesta alcuna garanzia, ma si istituisce un fondo specifico per tutelare il soggetto erogatore da perdite e sofferenze. Di solito il fondo di garanzia è messo a disposizione da uno dei partner del progetto di microcredito, in genere no-profit o ente pubblico, diverso dal soggetto che invece eroga il capitale necessario per i microcrediti.

La **durata** del prestito erogato varia tra i 3 e i 5 anni con rate mensili di restituzione che comprendono sia il capitale che l'interesse, qualora sia previsto. La scelta della rata mensile dipende dalla constatazione del fatto che sia più facile rimborsare piccole quote piuttosto che maggiori importi dovuti a scadenze periodiche superiori al mese.

Sulla **provenienza del capitale** impiegato, possiamo distinguere: da un lato i progetti che utilizzano parte della raccolta delle banche partner, dall'altro i progetti che basano la loro attività sull'ammontare di donazioni raccolte dai partner del progetto di microcredito.

Rispetto al **tasso di sofferenza** dei crediti³⁹ le modalità con le quali viene svolta l'istruttoria si basano su valutazioni sia di carattere sociale sia economico. Il tasso di perdita, cioè la mancata restituzione del prestito è molto basso e si aggira intorno al 2%.

Confrontando l'esperienza nazionale con altre iniziative attive a livello europeo, l'Italia risulta uno dei maggiori paesi per numero di programmi attivati, circa il 20%, ma fanalino di coda rispetto al numero di beneficiari raggiunti, solo il 1%. Questo dato rappresenta una delle principali debolezze che lo strumento presenta oggi nel nostro paese, ovvero l'elevata frammentarietà degli interventi e la dimensione media molto ridotta di fondi che sostengono ciascun programma.

3.3 Il community investing in Italia

Gli investitori hanno a disposizione uno strumento per apportare in modo tangibile benefici alle comunità in cui risiedono e per migliorare le condizioni di vita in paesi svantaggiati: il *community investing*. L'attività di community investing si sostanzia principalmente nella concessione di finanziamenti a soggetti che, per livello di reddito o per l'appartenenza a classi sociali discriminate, sono considerate non bancabili dalle normali istituzioni finanziarie. Gli Stati Uniti sono il paese in cui è maggiormente diffuso il community investing. Meno comuni sono invece, almeno nel contesto europeo non di matrice anglosassone, la presenza di intermediari specializzati, finanziari e creditizi che offrono soluzioni di microfinanza innovative specifiche, in grado di coinvolgere risorse e professionalità del settore privato o no-profit e di

³⁹ Si parla di prestito in sofferenza quando le rate di rimborso non vengono versate entro i termini stabiliti.

massimizzare eventuali contributi pubblici, applicando criteri di selezione e gestione del credito più efficienti. Alcune di esse affiancano anche servizi di assistenza e consulenza, strettamente finalizzati a definire le condizioni affinché il beneficiario sia in grado di pagare il prestito o il servizio erogato.

Anche in Italia si iniziano a realizzare delle forme di community investing: i principali attori sono le mutue di autogestione (MAG) e la Banca Etica.

Le *MAG*⁴⁰ sono sorte a Verona più di vent'anni fa dall'idea di Giambattista Rossi. Le MAG non sono enti di beneficenza ma, tramite la raccolta di capitale sociale⁴¹, erogano microfinanziamenti a tutti coloro, soprattutto enti no-profit, che sono esclusi dal tradizionale circuito del credito. L'attività di microcredito è per molte MAG un fatto relativamente nuovo. L'attuale impostazione legislativa italiana non consente alle cooperative di finanziare singole persone: per farlo è necessario attivare meccanismi particolari, che alcune realtà hanno messo a punto anche per rispondere a una richiesta crescente. Le MAG hanno reagito a tali interventi da un lato facendosi promotrici della costituzione della Banca Popolare Etica, ovvero della prima Banca nazionale specializzata per il settore no-profit, dall'altro convertendo le proprie strutture per offrire nuovi servizi e potenziare quelli esistenti. Tra le soluzioni più significative spiccano quelle di MAG Venezia che ha mantenuto direttamente l'attività di raccolta del risparmio in qualità di istituzione finanziaria non bancaria e ha promosso la costituzione di una società cooperativa a responsabilità limitata (il Consorzio di Finanza Solidale) per erogare servizi di credito a cooperative, assicurazioni e altre

⁴⁰ Le mutue autogestioni oggi attive in Italia sono cinque: dopo la MAG di Verona nel 1978, sono nate la MAG2 di Milano, la MAG3 di Padova, la MAG4 di Torino, la MAG6 di Reggio Emilia, la MAG7 di Genova, la MAG di Venezia.

⁴¹ Fino al 1993 le MAG concedevano finanziamenti raccogliendo depositi da persone fisiche. A partire dal 1993, anno di entrata in vigore del testo unico in materia bancaria creditizia che vietava la raccolta di depositi da persone fisiche da parte di soggetti diversi dalle banche, hanno dovuto trovare fonti di finanziamento alternative.

organizzazioni no-profit; di MAG Piemonte che ha deciso di offrire i propri prodotti di credito e risparmio a persone giuridiche come le cooperative, associazioni o società di mutuo soccorso che siano socie della cooperativa stessa (per farlo si è trasformata in un'istituzione di intermediazione finanziaria non bancaria sotto forma di società cooperativa a responsabilità limitata); di MAG Verona che si è specializzata nell'offerta di servizi di consulenza con MAG Servizi. Merita attenzione la sperimentazione avviata a Milano da MAG2 Finance di " *venture capitale* " etico ovvero di partecipazione diretta al capitale di società impegnate in progetti di valore sociale. Il giro d'affari è molto elevato: basti pensare che, dalla sua fondazione, ha finanziato più di 200 attività nell'ambito del sociale (per esempio cooperative sociali per l'integrazione di emarginati ed editoria alternativa), del consumo consapevole (commercio equo-solidale e consolidamento dei prodotti biologici) e dell'ecologia (riciclo dei rifiuti ed educazione ambientale). Anche se i soggetti finanziati sono più rischiosi rispetto alla clientela bancaria, il tasso di inadempimento è molto basso: solo per la MAG2, in più di 20 anni di attività, si sono avute 20 situazioni di sofferenze risolte, per la maggior parte senza ricorrere a vie legali⁴².

Unica esperienza in Italia di Banca per lo sviluppo o Banca alternativa è costituita dalla *Banca Popolare Etica*, attiva dal 1999, orientata a promuovere l'economia, la finanza sociale e a costituirsi come punto di riferimento per il sostegno e lo sviluppo di tutte le organizzazioni che si preoccupano dell'impatto ambientale/sociale della loro attività. La Banca Popolare Etica offre servizi finanziari direttamente e prioritariamente ad organizzazioni aventi per scopo la

⁴² Si è calcolato che solo l'1% dei casi è stato risolto tramite le vie legali. Il 69% dei casi si è risolto in via amichevole, con il rimborso di capitale e una parte di interessi mentre per il 30% delle sofferenze si è ricorsi a una mediazione rimborsando una parte di capitali. Fonte: "Ricerca sulle sofferenze bancarie nella nicchia di mercato finanza etica", AFE.

solidarietà sociale e, più in generale, ad attività il cui beneficio ricade sull'intera collettività. Si tratta di organizzazioni private e formalmente costituite (cooperative, enti, circoli e associazioni) o società di capitali se gli azionisti di controllo sono cooperative o associazioni; tali soggetti non devono operare con fini di lucro e devono avere un obiettivo sociale, promosso perseguendo interessi collettivi, come ad esempio la promozione dell'uguaglianza dei cittadini, la tutela dei soggetti economicamente svantaggiati, la protezione e la salvaguardia dell'ambiente. Dal punto di vista della raccolta, la Banca Popolare Etica fornisce garanzie al risparmiatore sull'eticità dei beneficiari dei crediti, lasciando la possibilità al risparmiatore di scegliere il settore di attività sociale a favore del quale vuole che vengono impiegati i propri risparmi. La raccolta di risparmio è effettuata grazie a strumenti tradizionali (conti correnti, depositi, e missioni obbligazionarie) ed è remunerato a tassi inferiori rispetto a quelli di mercato. L'istituto offre la possibilità al risparmiatore di scegliere se e quanta parte del tasso di rendimento rinunciare⁴³. Le somme raccolte, insieme al patrimonio sottoscritto dai soci, sono utilizzate per effettuare finanziamenti ad organizzazioni no-profit a condizioni agevolate rispetto a quelle vigenti nei mercati tradizionali del credito. Per far fronte a questo scopo, i beneficiari vengono selezionati attraverso un duplice processo di valutazione: uno finalizzato a valutare il profilo economico finanziario dell'iniziativa, ovvero la sua capacità di far fronte al servizio del debito; l'altro mirato a valutare la valenza sociale dello stesso, in termini di ricadute sul territorio (ad esempio opportunità di creare nuovi posti di lavoro, miglioramento ambientale ecc.). Banca Etica

⁴³ Il sottoscrittore di uno dei prodotti di risparmio e investimento dalla Banca Popolare Etica, sussaia l'attività di finanziamento di attività e progetti a contenuto sociale rinunciando ad una quota parte del proprio rendimento; rispetto ai beneficiari, l'assenza della gratuità tipica di una donazione (si tratta pur sempre di prestiti anche se erogati a tassi agevolati) ne induce comportamenti più responsabili.

infine sta lanciando con Banca Popolare di Milano una società di gestione del risparmio, *Etica SGR*, interamente dedicata a prodotti di finanza etica. Etica SGR destina lo 0,1% degli importi versati dai sottoscrittori dei fondi etici e delle commissioni di gestione, alla costituzione di un fondo di garanzia da destinare a progetti di microcredito sul territorio italiano, in cui Banca Etica sia l'ente erogatore.

Oltre all'attività svolta in Italia, Banca Etica è attiva anche all'estero con programmi di microcredito (il 40% dei risparmiatori esprime come preferenza nella destinazione dei propri risparmi il Sud del mondo). Banca Etica infatti collabora con ONG, enti locali, diocesi, seguendo in modo continuativo il progetto garantendo che il finanziamento sia effettivamente utilizzato nella comunità in difficoltà⁴⁴.

Uno dei principali investitori italiani in microfinanza nel sud del mondo è un consorzio collegato a Banca Etica: il *Consorzio Etimos*.

Etimos è un consorzio no-profit di microfinanza con sede a Padova attivo in tutto il mondo, in particolare nei paesi in via di sviluppo e nelle aree di conflitto e crisi economica. Nato nel 1989 come Ctm-Mag, ha potuto erogare grazie alle risorse fornite da 5.000 risparmiatori, oltre 60 miliardi di crediti al commercio equo solidale e all'economia sociale in Italia. I soci del consorzio sono attualmente circa 100: cooperative dal commercio equo-solidale, ONG,

⁴⁴ Ad esempio con Chorus, una fondazione che opera al servizio della crescita globale dell'uomo e promuove l'economia sociale e la finanza etica a livello nazionale e internazionale. Essa si propone di sviluppare iniziative che valorizzino le risorse umane ecologiche sociali ed economiche e che sono rivolte allo sviluppo umano. La Fondazione raccoglie fondi presso soggetti privati pubblici allo scopo di sostenere progetti di elevato valore sociale sia in Italia che nel mondo. Particolare rilevanza hanno i progetti di sviluppo nei paesi colpiti da guerra e da gravi crisi sociali, economiche, ambientali: ha infatti all'attivo dei programmi in Kosovo e in Serbia. In Kosovo si sta dedicando alla ricostruzione di un'economia di pace, dopo gli interventi umanitari e la fine del conflitto, puntando sull'agricoltura e sull'allevamento. Fonte: notiziario on-line di Banca Etica.

associazioni, fondazioni ed enti religiosi. Attualmente opera in oltre dieci paesi: dall'America del sud a quella centrale, dall'Africa al medio oriente e ai Balcani.

Anche la presenza di intermediari finanziari diversi dalle banche nel mondo della finanza etica è assolutamente fondamentale, tenuto conto che il loro ruolo è spesso di raccordo tra attività private e pubbliche. I principali prodotti offerti dalle finanziarie sono:

- finanziamenti a medio termine atti a fornire sostegno economico nonché a favorire la capitalizzazione di consorzi di cooperative sociali fino ad un massimo di circa € 7.500 per cooperativa. L'unica garanzia richiesta è rappresentata da una fideiussione fornita da parte del consorzio;
- capitalizzazione delle singole cooperative sociali per l'avvio dell'attività, per un importo concesso ad ogni socio di € 2.500. La garanzia richiesta è la fideiussione da parte della cooperativa, mentre i criteri di valutazione per la concessione del finanziamento sono la valutazione degli stati patrimoniali dell'ente e del progetto nel suo complesso;
- fornitura di capitale a cooperative sociali, consorzi di cooperative, gruppi di volontariato fondazioni finalizzate all'acquisto di materiali e macchinari per l'affitto di immobili per lo svolgimento dell'attività sociale;
- finanziamento di immobili. L'importo concesso può arrivare fino all'80% del costo dell'immobile. La garanzia richiesta è l'ipoteca sull'immobile oggetto del finanziamento.

In Italia investe una notevole importanza il *Cosis*, la Compagnia Sviluppo Imprese Sociali spa, sorta nel 1995 e la cui quota maggioritaria (77,88%) è detenuta dalla Fondazione Europea Occupazione⁴⁵. Cosis si occupa di

⁴⁵ Per il 12,98% detenuto da Italia lavoro, per l'1,59% dalle autostrade, per l'1.6% dalla Banca di Roma.

sopportare e sostenere la nascita, lo sviluppo e il consolidamento dell'imprenditoria sociale in Italia, attraverso strumenti finanziari specializzati. In particolare attraverso il fondo OASIS⁴⁶ (Fondo capitale di rischio e prestiti partecipativi), in partecipazione con il Ministero dell'attività produttive, sostiene la crescita e il potenziamento delle piccole medie imprese sociali favorendo il consolidamento dei mezzi propri, la realizzazione di investimenti e l'accesso al mercato dei capitali privati, riducendo la dipendenza dalle sovvenzioni pubbliche.

Un altro importante investitore italiano in microfinanza nel Sud del mondo è la milanese *CreSud*. CreditoSud eroga prestiti ad Istituzioni di microfinanza ed alle associazioni di produttori nei paesi considerati; queste utilizzano i prestiti concessi per espandere il proprio portafoglio crediti, per aumentare il numero dei clienti e per investire in macchinari e in impianti di produzione. CreditoSud si propone quindi come struttura di servizio: vengono presi in considerazione progetti suggeriti da altre banche alternative europee, da ONG, dal circuito del Commercio Equo Solidale italiano e europeo. Il suo intervento consiste in un supporto tecnico e finanziario ad organizzazioni che sono state valutate sufficientemente solide e che vengono selezionate prima a distanza e poi in loco. L'attività fondamentale consiste quindi nel porre in relazione diretta risparmiatori etici europei e partners del Sud del Mondo, facilitando così l'intermediazione di risorse finanziarie. Uno degli interventi principali eseguiti dalla società sopra descritta è relativo ad un finanziamento effettuato in Cile alla cooperativa Apicoop⁴⁸. Tale cooperativa, sorta nel 1997 dall'evoluzione di un

⁴⁶ Il fondo avviato a partire dal 2004 è destinato a raggiungere una dotazione di 15.574 milioni di euro, di cui 5.603 milioni in risorse pubbliche e 9.971 di fondi privati.

⁴⁸ Apicoop svolge attività commerciale d'acquisto, trasformazione ed esportazione di miele in un'area di raccolta a circa 1.000 chilometri a sud di Santiago. Il finanziamento di CreditoSud (6500 US\$) dovrebbe servire sia ad incrementare e migliorare gli spazi amministrativi dell'immobile nel quale la cooperativa

progetto iniziato nel 1980 ad opera della Chiesa Cattolica, è composta da circa 60 soci che attivamente gestiscono le attività in assoluta indipendenza da donazioni e sovvenzioni di cooperazione internazionale.

Poi ci sono le prime esperienze del credito cooperativo, come il finanziamento all'ecuadoriana Codesarollo⁴⁹ e le società di servizi come Microfinanza srl.

svolge la propria attività sia a favorire l'acquisto di alcuni macchinari necessari per la produzione di miele. Le garanzie necessarie all'ottenimento del suddetto finanziamento sono state ottenute grazie all'intervento di CTM (le botteghe del mondo), intervento effettuato attraverso la concessione di una fideiussione di importo pari al contenuto erogato.

⁴⁹ Nel capitolo successivo verrà spiegato il progetto di Microfinanza Campesina in Ecuador, lanciato dalle BCC italiane che mira a concedere piccoli prestiti a favore di oltre 65mila famiglie di contadini che vivono nella cordigliera andina.

SECONDA PARTE

CAPITOLO 4

IL PROGETTO DI “MICROFINANZA CAMPESINA”

Questa parte è interamente dedicata al progetto di Microfinanza Campesina dell'Ecuador. Ciò che vorrei qui sostenere non è, evidentemente, che la microfinanza possa risolvere da sola i gravi problemi di povertà dell'Ecuador piuttosto che essa possa rappresentare un valido strumento per aiutare a innescare il processo di cambiamento.

Prima di procedere all'illustrazione del Progetto, mi pare opportuno dedicare spazio ad una breve illustrazione delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) non solo in quanto sono alcuni degli attori impegnati in microcredito e in microfinanza ma perché il progetto qui presentato è partito da una delle BCC Bresciane.

4.1 Le cooperative in Italia e Federcasse

La storia del credito cooperativo ha origine nel lontano 1883 a Loreggia (PD). A quell'epoca fu fondata una Cassa Rurale per supplire ai disagi delle fasce più umili della popolazione locale e per supportare lo sviluppo del territorio.

Elemento stimolante alla moltiplicazione delle cooperative fu in seguito l'emanazione dell'enciclica Rerum Novarum di Papa Leone XIII (1891), che esortava i cattolici a intervenire concretamente per sostenere i ceti rurali ed il proletariato urbano, colpiti in quegli anni da situazioni di povertà,

discriminazione e usura. La crescita fu rapida, tanto che, dopo quattro anni dalla nascita della cassa di Loreggia, venne costituita la prima federazione delle casse rurali organizzate secondo regole comuni, chiamata dal 1950 Federcasse. Nel tempo tale federazione ha acquisito sempre maggiore importanza, rappresentando le casse italiane nel Paese e in Europa. Attualmente stipula e gestisce i contratti nazionali, presta consulenza di diverso tipo (legale, fiscale, organizzativo, ecc.) e, in generale, esercita funzioni di promozione, coordinamento e revisione.

Negli anni sessanta si ebbero altri sviluppi che strutturarono il credito cooperativo su due versanti:

- quello associativo, costituito dalle Banche di Credito Cooperativo, le BCC, rappresentate da Federasse;
- quello imprenditoriale, costituito da società collegate alle BCC aventi lo scopo di realizzare alcuni prodotti e servizi da offrire alla clientela.

Fondamentale per l'evoluzione del sistema fu l'emanazione del Testo Unico in materia bancaria creditizia del 1993, che per le Casse ha suscitato la rimozione dei limiti nell'operatività.

Le Casse si mantengono fedeli alla propria originale identità: alla natura cooperativa, cui si connette l'assenza delle finalità di lucro; al principio della mutualità, cioè all'impegno di garantire e favorire la partecipazione attiva dei soci alla vita economica e sociale della comunità; alla vocazione locale, ossia alla missione di promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio in cui le banche sono radicate.

Oggi in Italia si hanno 439 BCC⁴⁹ che operano con oltre 3.478 sportelli, per un totale di 25.000 dipendenti. I soci sono 730.000, mentre i clienti circa 4 milioni. La raccolta diretta complessiva del 2002 ammontava a 76,3 miliardi di euro, gli impieghi a 57 miliardi di euro e il patrimonio a 10,8 miliardi di euro.

A livello internazionale, Federcasse fa parte dell'Associazione delle Banche Cooperative europee, con sede a Bruxelles e dell'Unione Internazionale Raiffeisen con sede a Bonn.

4.2 Uno sguardo all'Ecuador

L'Ecuador è un paese di contrasti notevoli, dove convivono bellezze e ricchezze ambientali e storiche insieme ad un degrado diffuso ed a condizioni di vita disumane. È un concentrato degli squilibri del mondo intero. Dalle Ande alla Foresta amazzonica si attraversano quasi tutte le tipologie climatiche esistenti sulla terra. È un paese dalle risorse e potenzialità enormi: turismo, petrolio, pesca, prodotti agricoli (l'Ecuador è il principale produttore mondiale di banane). Ma è anche un paese fragile nell'economia e nella finanza, senza una propria moneta e politica economica, dove larghi strati della popolazione vivono in condizioni inaccettabili, senza alcun aiuto ed assistenza.

L'Ecuador sta attraversando una forte crisi economica e si registra nel paese un'allarmante incremento della povertà: attualmente esistono più di 8 milioni di poveri su un totale di 13.710.234 abitanti. A causa dell'usura inoltre, migliaia di famiglie sono impossibilitate a ricevere prestiti per far fronte alle proprie necessità e per avviare piccole attività produttive. Numerosi sono i fattori che

⁴⁹ Nella nostra provincia operano 11 BCC (sulle 49 presenti in Lombardia), 165 sportelli, 21.400 soci, 1.247 dipendenti, 5.135 milioni di euro di raccolta, 4.536 milioni di euro di impieghi.

hanno portato a questa situazione e tra i principali si ricordano: un'iniqua distribuzione della ricchezza tra la popolazione⁵⁰; uno sfruttamento elitario delle risorse naturali di cui dispone; l'avvio di drastiche misure economiche da parte del governo nazionale (come ad esempio la recente dollarizzazione⁵¹); la necessità di attuare una profonda riforma dello Stato (riforma tributaria, gestione efficiente e trasparente dei beni pubblici, controllo della corruzione) e di promuovere la partecipazione democratica della società civile. Nonostante questo la popolazione ha la consapevolezza delle proprie radici e lotta per il mantenimento della lingua e della cultura; da anni strutture come il FEEP e Codesarollo (nuova realtà bancaria che sta promovendo un sistema finanziario etico di casse rurali), si sono impegnate a promuovere un tipo di sviluppo politico ed economico. In molte zone dell'Ecuador la povertà affonda le sue radici nella mancanza di disponibilità di denaro; infatti, con poche decine di dollari si permetterebbe a molte famiglie di fare piccoli investimenti e di uscire dalla miseria. Alcuni *campesinos* e gli artigiani riescono a rompere questo circolo vizioso che condanna chi è debole e povero a non poter ricevere prestiti senza ricorrere agli usurai. Nel paese sono quindi presenti esperienze concrete di organizzazione della società civile mirate a costruire processi di partecipazione democratica e di sviluppo sostenibile. Queste esperienze sicuramente hanno bisogno di essere rafforzate ed ampliate ma rappresentano delle reali speranze per un'uscita dalla crisi che sta rovinando questo piccolo paese latinoamericano e costituiscono un'importante base su cui costruire processi di cooperazione all'insegna dell'interscambio.

⁵⁰ Il sistema economico ecuadoriano tende a concentrare la ricchezza presso un'oligarchia che è solita trasferire all'estero buona parte delle risorse accumulate, anziché reinvestirle per lo sviluppo interno.

⁵¹ Nel tentativo di frenare la svalutazione della moneta nazionale, il *sucre*, il presidente Jamil Mahuad rende noto di voler "dollarizzare" l'economia, sostituendo il *sucre* con il dollaro americano e stabilendo 25.000 *sucre* per dollaro.

La seguente tabella fornisce alcuni dati di base dell'Ecuador.

Forma di governo: Repubblica Presidenziale

Superficie: 283.560 km²

Popolazione: 13.710.234

Tasso di crescita demografica: 2%

Capitale: Quito

Composizione etnica: 40% meticci; 40% indiani; 15%bianchi; 5% neri

Lingue ufficiali: spagnolo e altri linguaggi indios come il *quechua*

Religione: più del 90% cattolica

Risorse: petrolio; minerali; agricoltura (banane, caffè, cacao)

Occupazione: 28% con lavoro formale; 57% con lavoro informale; 15% disoccupati

Reddito pro-capite: 1.100 \$ (35% sotto il livello di indigenza e 45% sotto il livello di povertà)

Migrazione: 10% della popolazione in 7 anni

Denutrizione infantile: (bambini minori di 5 anni): 50% a livello nazionale, di cui 68% nelle campagne

Principali cause di povertà: concentrazione dei flussi economici univoci (campagne-città- estero); prezzi fissati fuori dalla nazione e subiti; alto debito estero; corruzione; usura.

Le risposte di Codesarollo: investimento dei flussi finanziari e creazione di economie circolari tramite le Casse Rurali; stimolare la cultura del risparmio tra la popolazione e creare solide basi per la nascita di strutture consortili nel lungo periodo.

4.3 Il progetto "Microfinanza Campesina "

Più di 750 Casse rurali diffuse su tutto il territorio ecuadoriano, 11 agenzie regionali, quasi 20 milioni di dollari di raccolta e oltre 22 milioni di dollari di impieghi, sono solo alcune delle cifre in grado di descrivere l'evoluzione di un sistema di microfinanza rurale nato con l'intento di sfidare le numerose ragioni della povertà tipiche di questo paese. "Il denaro dei poveri ai poveri" è il motto del FEEP⁵², una ONG ecuadoriana per lo sviluppo dei settori socio economici svantaggiati, avviata e diretta dal dottor Giuseppe Tonello⁵³ che nel 1970 ha lasciato l'Italia per dedicarsi alla cooperazione per lo sviluppo dell'Ecuador.

A fianco del FEEP (che a sua volta aveva già intrapreso tra le tante attività, anche quella creditizia verso le fasce più svantaggiate dell'Ecuador) e su iniziativa dello stesso Tonello, nel 1997 nasce Codesarollo, una cooperativa di risparmio e credito riconosciuta e sottoposta alla vigilanza della Superintendencia de Bancos y Seguros dell'Ecuador, finalizzata al sostegno finanziario delle attività produttive delle comunità rurali e, quindi, marginali del paese.

" Vince la povertà chi produce più di quello che consuma ". Questo è il concetto basilare che ha ispirato la costituzione di Codesarollo secondo la quale i poveri possono diventare attori del loro sviluppo, risparmiando e reinvestendo in piccoli risparmi in attività produttive.

⁵² FEEP (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio) è un'organizzazione di ispirazione cristiana, fondata nel 1970, che da anni opera nelle zone rurali dell'Ecuador con programmi di formazione e appoggio allo sviluppo, rivolti a gruppi e organizzazioni di base, indigene e contadine con progetti produttivi agricoli agro-zootecnici e artigianali.

⁵³ G. Tonello, nato nel 1946 a Caerano San Marco (TV) è cresciuto osservando un padre contadino, di quelli forti e attivi nelle lotte contadine, nonché consigliere della cassa rurale del paese. Dopo la sua laurea in filosofia a Padova, abbraccia l'operazione Mato Grosso e nel 1970 lascia il paese per l'Ecuador. Oggi vive lì. Si è sposato con una donna ecuadoriana, ha tre figli, e ogni giorno, come direttore del FEEP e presidente di Codesarollo, lavora affinché Codesarollo e la sua gente crescano. Nel 2002 gli è stato assegnato il prestigioso premio ONU Global 500 per le importanti iniziative svolte nel campo dello sviluppo sostenibile.

4.3.1 Codesarollo

La cooperativa di risparmio e credito Codesarollo (il termine Codesarollo sta per "desarollo de los Pueblos" ovvero "sviluppo dei popoli") costituisce di fatto l'istituto centrale di un sistema bancario rurale ben distribuito su tutto il territorio del paese e specializzato in ciò che viene definito "finanza popolare", ovvero, nell'erogazione dei piccoli prestiti a famiglie e microimprenditori a condizioni più favorevoli rispetto alla media nazionale. Etimologicamente parlando "credito" significa "credere" e quindi, "dare fiducia". Codesarollo vuole dare infatti fiducia ai poveri ed alle potenzialità che questi hanno nel momento in cui si organizzano.

L'erogazione del credito agli strati marginali della popolazione, il sostegno alla creazione di attività produttive di trasformazione di prodotti agricoli e l'impulso a formare imprese comunitarie, rappresentano i punti cardine di Codesarollo.

Codesarollo sorge nel 1997 a Quito, capitale dell'Ecuador, dall'iniziativa del FEEP, fondato nel 1970 a seguito dell'enciclica sociale Populorum Progressio di papa Paolo VI (1967), e che ha uno stretto collegamento con il movimento delle casse rurali italiane, fiorite come accennavo all'inizio del presente capitolo, alla fine dell'800 nelle campagne dopo la Rerum Novarum di Papa Leone XIII. Nel paese, infatti, il tasso di povertà risulta ancora molto elevato e, a causa dell'usura, migliaia di famiglie sono impossibilitate a ricevere prestiti per far fronte alle proprie necessità e per avviare piccole attività produttive. A ciò si aggiunge un elevato tasso di disoccupazione che ha causato, anno dopo anno, l'aumento delle emigrazioni di lavoratori professionisti. Si pensi che il 45% degli abitanti ha un'età inferiore a quindici anni e la quota di anziani è elevatissima.

Sulla base di questa realtà e a seguito della violenta crisi finanziaria che nel 1999 ha colpito l'Ecuador, il FEEP si è impegnato nella promozione dell'accesso al credito dei giovani *campesinos* (i contadini), al fine di creare occupazione e benessere.

Per realizzare tale obiettivo, il presidente del FEEP Tonello ha coinvolto 4 ONG locali e 25 organizzazioni popolari dando vita a Codesarollo. Si tratta di una realtà cooperativa di secondo livello⁵⁴ avente la funzione di stimolare la nascita di piccole Casse rurali e di risparmio (di primo livello) e di coordinarne la gestione e la crescita. Uno degli obiettivi era di costituire strutture finanziarie locali (le casse rurali) in grado di alimentare una "economia circolare": la cassa rurale trattiene in loco le risorse prodotte, evita la concentrazione della ricchezza nelle città e il suo trasferimento all'estero; in tal modo le persone non sono costrette ad abbandonare la loro terra e alimentano l'economia locale. Si tratta cioè di una risposta strutturale al problema dell'emigrazione.

Codesarollo rappresenta quindi un sistema finanziario etico alternativo e costituisce di fatto un soggetto bancario economicamente sano, con un significativo portafoglio crediti, un assetto organizzativo definito, un profilo reddituale non trascurabile e, soprattutto, dalle interessanti potenzialità di crescita⁵⁵.

⁵⁴ La banca di primo livello svolge la tipica attività bancaria di raccolta e di erogazione dei fondi e di altri servizi, con una presenza diretta sul territorio. La banca di secondo livello esercita attività di controllo e di coordinamento dalle banche di primo livello e offre servizi bancari e finanziari verso le stesse.

⁵⁵ Nel 2001 ha collocato un portafoglio di quasi 5 milioni di dollari distribuiti tra 587 organizzazioni contadine e 2784 clienti privati, per un totale di oltre 10 mila famiglie beneficiarie. I crediti medi si aggirano sui 100 dollari (il massimo è stato di 22 mila per la costruzione di un caseificio). Per quanto riguarda l'attivo, è passato da 2 milioni nel 2000 a 15 milioni di \$ nel 2003; il passivo è passato da circa 2 milioni di \$ a quasi 13.3 milioni di \$; il patrimonio da 229 mila500 \$ a poco meno di 1,9 milioni. Fonte: Microfinanza Campesina, progetto di sostegno a Codesarollo, www.gruppoiccrea.it.

Codesarollo e altri progetti del FEEP hanno ricevuto inizialmente supporto da alcune Onlus italiane (Cuore Amico, Manitese, ecc.) e dal fondo dell'otto per mille della Chiesa Cattolica Italiana.

Grazie all'accordo Microfinanza Campesina (descritto nei prossimi paragrafi) il sistema di Codesarollo conta attualmente di:

- 100 casse rurali socie, ciascuna delle quali possiede un proprio capitale sociale, adeguate strutture e una clientela composta solitamente da artigiani e da piccoli agricoltori;
- circa un centinaio di casse in procinto di associarsi al sistema, le quali raccolgono e impiegano fonti presso le comunità rurali;
- più di 700 casse ancora informali che dipendono quasi totalmente dai finanziamenti di Codesarollo.

Attraverso queste strutture finanziarie si raggiunge l'obiettivo di incentivare la nascita di piccole imprese locali.

Con questo sistema a rete di piccole casse rurali, fortemente legato al territorio, si trattiene quindi in loco la ricchezza prodotta, realizzando l'economia circolare che favorisce sviluppo nelle campagne e nelle aree marginali della città (dove si concentra ben il 40% da popolazione nazionale) rappresentando così un'alternativa ai "*chulqueros*" (usurai), unica fonte di credito per i poveri al di fuori della microfinanza.

All'interno di questo sistema, Codesarollo si posiziona di fatto come un soggetto centrale che, oltre a servire direttamente la clientela " retail " (prevalentemente piccoli artigiani e campesinos), mediante prodotti finanziari ad hoc, sostiene anche la crescita di altre piccole strutture di risparmio e credito rurali favorendo, quindi, lo sviluppo delle economie locali.

4.3.2 L'incontro tra Codesarollo e Cassa Padana

La realtà di Codesarollo è arrivata in Italia mediante la relazione tra il FEED e Cuore Amico⁵⁶, un'associazione missionaria fondata nel 1980 a Brescia e diventata Onlus nel 1999, la quale sostiene attività di promozione e sviluppo nei paesi del sud del mondo. L'associazione era già stata più volte coinvolta in progetti locali di breve periodo elaborati dal FEED ma non si era mai cimentata in un progetto di portata nazionale. Nel 2001 Tonello, grazie ai buoni rapporti esistenti, ha cercato ulteriori aiuti in Italia. Con il FEED, attraverso Cuore Amico, ha proposto a Cassa Padana, la banca di credito cooperativo di Brescia, di avviare un progetto di cooperazione per lo sviluppo del microcredito ecuadoriano.

Nell'agosto del 2001 il direttore di cassa padana, dott. Pettinati, è stato ospitato in Ecuador con un gruppo di colleghi per meglio comprendere le caratteristiche e le prospettive di Codesarollo. Pur nel difficile contesto ambientale, la proposta di Tonello è apparsa subito di grande valore.

Rientrato in Italia, Pettinati ha immediatamente coinvolto altri soggetti. È stato così elaborato il progetto Microfinanza Campesina presentato pubblicamente per la prima volta presso l'aula magna dell'Università di Brescia nel dicembre 2001. Nell'incontro intitolato " La finanza etica e cooperativa come strumento di sviluppo " sono stati resi noti l'esperienza di Codesarollo e il ruolo di sostegno

⁵⁶ Cuore Amico è un'associazione missionaria fondata nel 1980 dal sacerdote bresciano don Mario Pasini. Si occupa del sostegno all'attività di religiosi e laici dediti ad azioni di promozione e sviluppo nei paesi del sud del mondo. L'associazione può svolgere la sua azione di supporto alle realtà dei paesi in via di sviluppo grazie all'attività di raccolta fondi che viene effettuata esclusivamente attraverso la redazione e distribuzione del periodico mensile "Cuore Amico". Di volta in volta, sul foglio informativo, vengono pubblicate richieste che giungono direttamente dal sud del mondo; inoltre i lettori vengono aggiornati sui progetti sostenuti e sui contributi erogati. Ogni anno l'associazione redige un dettagliato rendiconto di tutte le iniziative aiutate. L'associazione è coordinata da un consiglio direttivo composto da laici e sacerdoti. Cuore Amico non è finanziata da enti statali o privati ma è sostenuta esclusivamente dall'impegno dei laici e la sua opera è possibile nella misura dei contributi erogati.

previsto per il neocostituito team italiano, composto da Cassa padana, Banca Etica,CTM, Nomesis.

Lo scopo principale di "Microfinanza Campesina in Ecuador" è di rafforzare Codesarollo ed aiutare la cooperativa ad assumere una piena funzione di "Banca " di secondo livello. Una rete di strutture di microfinanza matura e forte, contribuirà allo sviluppo del settore bancario ecuadoriano nel suo complesso e consentirà al paese latinoamericano, con particolare riferimento alle aree emarginate dove maggiormente si concentra la popolazione al disotto della soglia di povertà, di beneficiare di un indotto economico, culturale e sociale che, attraverso lo sviluppo delle microimprese, agevolerà la crescita dell'intero paese.

A fronte dei diversi aspetti del progetto ciascun soggetto avrebbe assunto una funzione connessa al proprio campo d'azione.

Cassa Padana ha stanziato una prima donazione di 22.000 dollari in conto capitale e un finanziamento a tasso agevolato⁵⁷ di 220.000 dollari. Il rapporto di 1 a 10 tra i mezzi propri e gli impieghi delle casse, stabilito dalla legge ecuadoriana, ha consentito di erogare crediti a ventidue comunità (circa 10.000 dollari per ognuna) raggiungendo circa 500 famiglie (in media 440 dollari per famiglia). Per ciò che riguarda il trasferimento di know-how, Cassa Padana ha fornito assistenza gestionale e informatica per la formazione del personale locale. Vi è stata ancora una consulenza nel marketing da parte di alcuni operatori italiani, che si sono recati in Ecuador per individuare e valutare nuove opportunità nella produzione e trasformazione dei prodotti agricoli.

⁵⁷ Si applicano tassi d'interesse sui prestiti del 4%.

La Banca Popolare Etica di Padova è stata coinvolta nell'ambito educativo culturale del progetto. Durante l'incontro di Brescia il suo presidente ha sottolineato il valore del coraggio con cui il FEEP intendeva realizzare un sistema di sviluppo della persona all'interno di un paese gravato dall'usura.

La cooperativa CTM⁵⁸ Altromercato, sorta nel 1988 a Bolzano e impegnata con più di 200 punti vendita nel commercio equo-solidale, si è offerta come canale di sbocco per i produttori ecuadoriani, rendendo così completo il progetto dal punto di vista del ciclo economico.

L'istituto di ricerca di mercato Nomesis⁵⁹, da anni in rapporto con Cassa Padana, ha messo a disposizione le proprie competenze statistiche e ha effettuato una stima del mercato finanziario ecuadoriano.

In particolare, l'idea progettuale, nata dal desiderio di favorire lo sviluppo delle comunità rurali dell'Ecuador mediante il rafforzamento, l'organizzazione sistemica ed il supporto tecnico-finanziario a Codesarollo, in qualità di ente promotore locale, si avvale anche dell'aspetto educativo e culturale. È totalmente condiviso infatti il concetto che lo sviluppo economico di un paese non può tradursi in progresso se non viene seguito, o ancor meglio accompagnato, da un miglioramento delle condizioni sociali. Non si può infatti

58 CTM è nata come cooperativa nel 1988 a Bolzano dal sogno comune di un gruppo di persone e associazioni impegnate nella riflessione attiva sulle iniquità dei rapporti nord-sud. Il 28 giugno 1998 l'originaria cooperativa si è trasformata in consorzio di botteghe, assumendo il nome di CTM Altromercato. La sua attività è no-profit. Le radici si sono trasformate in reticoli che corrono sulla superficie formando una vera propria rete. Una rete che progetta, lavora, desidera una vita dignitosa, più libera, più sostenibile per tutti, in tutto il mondo. All'interno della stessa rete di consorzio operano in tutta Italia oltre 200 punti vendita dei prodotti del commercio equo che sono le Botteghe del mondo socie del consorzio. Queste funzionano grazie al lavoro volontario di circa 3000 ragazzi e ragazze, uomini donne. Inoltre si contano 150 gruppi di piccoli produttori in Asia, Africa e America latina; qui il consorzio CTM Altromercato è in contatto con gruppi di piccoli produttori organizzati democraticamente. Non regala aiuto, ma costruisce una partnership paritaria offrendo loro un'opportunità di lavoro, di scambio e quindi una possibilità di progettare autonomamente il loro futuro.

⁵⁹ Nomesis è un'azienda di ricerche e consulenza di marketing, fondata nel 1989, totalmente indipendente, che opera su tutto il territorio italiano e internazionale.

limitarsi a promuovere lo sviluppo economico ma si deve invece aspirare ad un modello di sviluppo più ampio e più completo, definito "*human development*".

4.3.3 Dalla dimensione locale a quella nazionale

"Noi siamo una banca, non un ente assistenziale. Se voi lavorate bene, senza paternalismo, possiamo instaurare affari insieme ". Tale affermazione, effettuata dal dott. Pettinati, durante il convegno di Brescia, esprime come fin dall'inizio la Cassa Padana abbia intravisto nella cooperazione con l'Ecuador anche la possibilità di un ritorno economico.

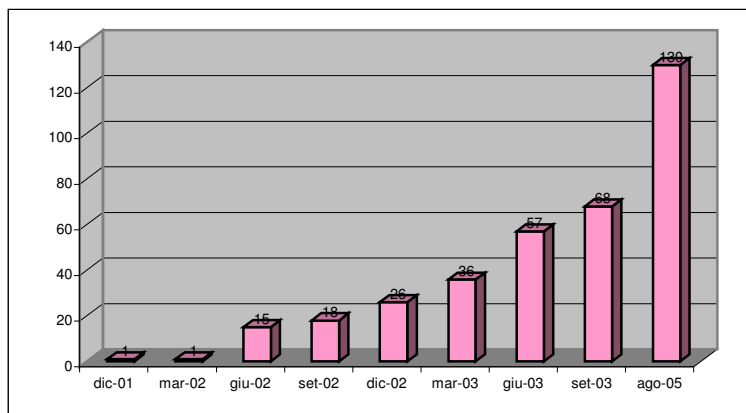
Il progetto di cooperazione è stato comunicato al presidente di Federcasse Alessandro Azzi, invitato da Cassa Padana a considerare il possibile coinvolgimento di altre BCC. La risposta è stata affermativa. Sono allora seguite due presentazioni ufficiali dell'iniziativa originata da Federcasse: la prima a Roma (15 marzo) nella sede di Federcasse; la seconda a Milano in occasione del convegno internazionale sul microcredito, che ha visto la partecipazione di importanti esperti di sviluppo economico, tra il quale il fondatore della Grameen Bank, Yunus.

I due momenti di presentazione hanno posto le basi per l'estensione del progetto. Federcasse ha contribuito alla sua diffusione nazionale, stimolando l'adesione di altre BCC.

In particolare per quanto riguarda le BCC coinvolte, si ricorda che nel giugno del 2002 si è formato il primo pool di cooperative: 13 BCC bresciane e mantovane che hanno portato un finanziamento pari a 1.480.000 dollari e sono stati raccolti 50.000 euro di sottoscrizioni private. In breve tempo si sono formati più pool: il 3 settembre del 2003 ne sono stati realizzati altri 7 ai quali si

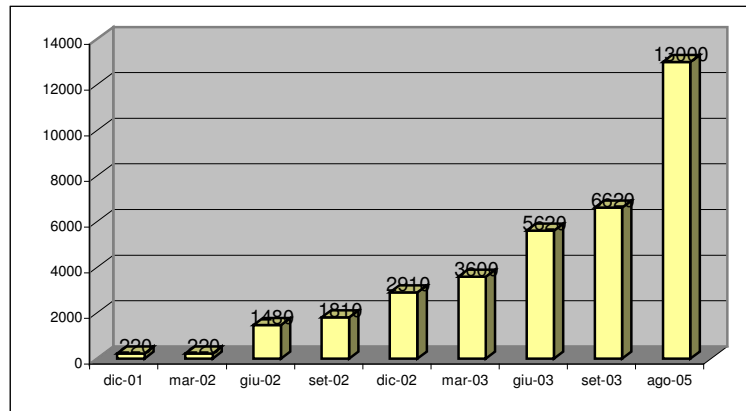
aggiungono altre BCC singole. L'espansione ha interessato anche la dimensione territoriale: dopo il secondo pool costituito dalle BCC della zona dell'Alto Adige e del Sud Tirolo, il progetto è entrato anche in Emilia-Romagna e successivamente in Toscana e in Umbria (grafico 1). Il totale dei finanziamenti è salito a 13 milioni di dollari⁶⁰(grafico 2).

Graf. 1- Il Coinvolgimento delle BCC nel tempo



⁶⁰ Dato aggiornato al 27 agosto 2005. Fonte: www.populis.it.

Graf. 2- L'incremento dei finanziamenti nel tempo



L'obiettivo di Codesarollo è di replicare queste esperienze, per poter raggiungere così il benessere in tutto l'Ecuador. Si tratta quindi di un progetto ampio e formativo che non si limita alla sola erogazione del credito, in quanto affinché lo sviluppo sia auto-sostenibile, occorre considerare ulteriori aspetti formativi, politici, commerciali, regolamentari e lavorare per favorire lo sviluppo a distanza attraverso le rimesse degli emigranti.

Possiamo riassumere in quattro punti i fattori di successo del progetto Microfinanza Campesina:

a) la reciprocità: non si tratta di agire "per", ma di agire "con". Non ci può essere uno sviluppo dei poveri senza i poveri ed il loro ruolo attivo. Per questo risulta adatta la formula cooperativa che è basata sul protagonismo e sul coinvolgimento dei soggetti;

b) la logica di coalizione: un progetto sarà vincente quanto più sarà condiviso. Questo progetto ha avuto successo proprio perché è riuscito a mettere insieme le competenze della finanza con quelle delle ONG, del commercio equo e delle istituzioni internazionali (es. BID);

c) puntare verso il “capitale sociale”: per stimolare lo sviluppo locale. Il capitale umano (ovvero le conoscenze) il capitale fisico (le infrastrutture) il capitale finanziario (le risorse monetarie) possono essere valorizzati dalla presenza di “capitale sociale” (la miscela feconda di fiducia, coesione, sussidiarietà) che stimola forme di cooperazione efficace tra i diversi soggetti attivi sul territorio e lo sviluppo delle reti di relazione;

d) agire sulle regole, dato che sono i contesti regolamentari che hanno una forte incidenza nel determinare la crescita dell'esperienza.

La prima azione concreta del progetto è il lancio di una campagna comune per la capitalizzazione di Codesarollo. Sostenere la capitalizzazione significa oltre a dare una possibilità di sostegno agli investimenti di rafforzamento strutturale di Codesarollo, attivare un moltiplicatore permanente di sviluppo vero ed eticamente orientato per i campesinos, che si realizza nel finanziamento di attività produttive nel campo agricolo e nella trasformazione dei prodotti pari a 10 volte il capitale versato.

Codesarollo viene sostenuto non solo grazie ai finanziamenti delle banche di credito cooperativo ma la medesima opportunità è stata aperta al pubblico e in particolare a clienti e dipendenti. È infatti partita da Roma la campagna “Azionisti di donazione”, grazie alla quale i privati possono aderire all'iniziativa sottoscrivendo una quota minima di € 500 o un multiplo di essa, a titolo di capitale di donazione⁶¹.

⁶¹La campagna rivolta a clienti dipendenti ha ottenuto buoni risultati. Nel convegno di Quito del 24 e 25 ottobre, ogni azionista ha ricevuto un attestato formale. Fin dalla prima campagna, Cassa Padana ha dato la possibilità di unirsi al progetto non solo a soci clienti e collaboratori, ma anche persone in rapporto con la cooperativa per la prima volta. A fine 2003 le azioni sottoscritte dei privati hanno raggiunto quota 550 mila.

4.3.4 Dalla dimensione nazionale a quella internazionale

Uno dei fattori che più ha contribuito allo sviluppo del progetto è stato il viaggio in Ecuador organizzato da Cassa Padana nell'ottobre del 2002. Obiettivo del viaggio era verificare i primi risultati scaturiti dalla cooperazione, in vista di coinvolgere altre BCC e di allargare il progetto anche oltre il sistema di credito cooperativo. Alla spedizione si sono aggiunti alcuni rappresentanti delle Ministero degli Esteri italiano, della Banca d'Italia e della CEI (Conferenza Episcopale Italiana)

Il 25 ottobre è stata sottoscritta la "Dichiarazione di Quito" con la quale Federcasse e Codesarollo hanno definito i valori a fondamento della partnership. Essi sono contenuti nell' "Accordo di cooperazione culturale e finanziaria per il reciproco sviluppo di sistemi alternativi in Italia e in Ecuador " .

Uno degli impegni assunti dalla Federazione è stato quello di coinvolgere gli organismi nazionali e internazionali di cui fa parte, al fine di allargare ad altri ambiti il modello di cooperazione di scambio avviato.

Microfinanza Campesina è divenuta così oggetto di interesse di altri organismi. Dal settembre 2002 sono entrati in contatto con il progetto e, a vario titolo, hanno iniziato a collaborare:

- la FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario) operante dal 1972 in rappresentanza degli organismi cristiani italiani di servizio internazionale impegnati nella promozione della cooperazione per la lotta alla povertà;
- Agrileasing Spa, una delle maggiori società di leasing italiane operante al servizio delle PMI e appartenente al sistema del credito cooperativo. Il suo

contributo a Codesarollo si è basato sul finanziamento di programmi di formazione;

- il Ministero degli Esteri italiano, che ha definito un accordo con il governo ecuadoriano a riguardo della remissione del debito pubblico;

- la Fondazione italiana Tertio Millennio, Onlus costituita dalle banche di credito cooperativo per la promozione di iniziative di solidarietà sociale in Italia e all'estero. Essa ha preso accordi con il FEEP per sviluppare un piano di formazione triennale rivolta ai giovani campesinos, da impiegare presso le casse rurali locali (per tale iniziativa Agrileasing si è impegnata a erogare i 150.000 dollari per tre anni).

Con la dichiarazione di Quito il progetto ha assunto un profilo internazionale. La Caixa de Catalunya, la seconda più importante cassa di risparmio della Spagna, ha dato un contributo intervenendo nel sistema bancario delle rimesse degli emigranti ecuadoriani residenti in Spagna. Le rimesse costituiscono infatti la seconda voce di entrata del PIL ecuadoriano dopo il petrolio. L'obiettivo della Caixa è stato quello di far recapitare correttamente tali rimesse ai destinatari, attraverso il sistema di bonifici operante tra le sue filiali e le casse di Codesarollo.

Fra maggio e settembre del 2003 si è avviato un accordo con il BID⁶² (Bank Interamerican of Development), in base al quale è stato presentato un progetto per lo stanziamento di 5 milioni di dollari da destinare a quattro iniziative:

- lo sviluppo delle campagne ecuadoriane;
- la costituzione di un fondo di garanzia per i clienti più disagiati;

⁶² Il BID è un organismo internazionale nato nel 1959 per accelerare lo sviluppo dell'America Latina e della regione delle Caribe. È oggi presente in 49 nazioni e ha sede principale a Washington.

- l'incremento di corsi di formazione;
- la realizzazione di una rete informatica tra le Casse.

Anche Banca d'Italia si è mostrata interessata a Microfinanza Campesina, rapportandosi con la Sovrintendente de Bancos, il massimo organo bancario delle Ecuador, per contribuire alla definizione di una normativa più favorevole allo sviluppo del credito cooperativo nel paese e per consentire al settore di consolidarsi ma nello stesso tempo di fornire stabilità e protezione al cliente.

4.4 I benefici

Il progetto Microfinanza Campesina, grazie al suo approccio tipicamente partecipativo e ad ampi programmi educativi e formativi, vuole contribuire allo sviluppo umano delle comunità marginali dell'Ecuador, sulla scia dell'operato delle stesse banche di credito cooperativo che molto hanno sostenuto in passato lo sviluppo economico, sociale e culturale delle aree rurali del nostro paese.

Il progetto, così come delineato, si caratterizza per una sua originalità rispetto al panorama variegato degli aiuti al sud del mondo, fondamentalmente per le seguenti ragioni:

1. si esce da una logica assistenzialista. Il sostegno economico e di trasferimento di know-how mirano a potenziare una realtà eticamente orientata, che rispetta le regole del mercato ed è quindi in grado di mantenersi, crescere e contribuire al miglioramento delle condizioni di vita attraverso il sostegno all'attività economiche e produttive;

2. il progetto è completo in tutto il ciclo economico, dal finanziamento alla produzione fino alla commercializzazione, ed è aperto a tutti i contributi pratici, al di là del sostegno finanziario, che molte altre realtà anche esterne al credito cooperativo non possono dare.

Sostenere Codesarollo inoltre significa andare alla radice dei valori fondanti il credito cooperativo, evidenziarne i tratti assolutamente originali, proporre un modello concreto di utilizzo etico della finanza per una economia al servizio dell'uomo, efficace tanto in Ecuador quanto in Italia.

Questo modello di collaborazione rappresenta indubbiamente un nuovo approccio alla cooperazione allo sviluppo, che vede coinvolti da una parte un soggetto finanziario (Codesarollo) che deve potenziarsi e consolidarsi e, dall'altra, un secondo soggetto bancario (il Credito Cooperativo) simile al primo nel sistema (istituzioni centrali e banche locali autonome), ma con più di 100 anni di esperienza. Con il progetto Microfinanza Campesina si è passati, in altri termini, da un modello di cooperazione tra due entità distinte (un organo specializzato nello sviluppo dei paesi terzi ed un organismo locale) ad un modello di cooperazione tra due soggetti della stessa natura.

Nel febbraio 2003 è stato riconosciuto a Federcasse il prestigioso Sodalitas Social Award 2002 per la sezione della Finanza Socialmente Responsabile.

In questo modo Federcasse è stata premiata per l'offerta di finanziamenti e assistenza tecnica al fine di supportare lo sviluppo in Ecuador di cooperative di credito locali attraverso la formula del microcredito.

Il credito cooperativo viene premiato nuovamente nel giugno 2004 con un riconoscimento internazionale nell'ambito della Global Business Awards in support of the Millennium Development goals, premi promossi dal programma

delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) e dalla camera di commercio internazionale.

Il merito è dovuto al fatto che attraverso la leva dell'educazione al risparmio e la promozione di banche locali di villaggio, per la prima volta migliaia di contadini riescono ad innescare " economie circolari " che mantengono in loco il risparmio che viene prodotto, reinvestendolo in attività agricole e di crescita collettiva (cooperative agricole, caseifici sociali, edifici). Lo sviluppo del progetto, in pochi anni di attività e grazie al coinvolgimento di oltre 100 banche di credito cooperativo, ha consentito di mettere a disposizione del programma 10 milioni di dollari in finanziamenti, erogati direttamente ai contadini attraverso la rete delle casse rurali.

Anche il mondo degli organismi no-profit e dalla stampa riconoscono nel progetto "Microfinanza Campesina in Ecuador" un nuovo modello di fare cooperazione da una parte e comunicazione dall'altra, attribuendogli il premio Takunda (che significa "Abbiamo Vinto" nella lingua dello Zimbabwe) per la sezione " Azienda Sostenitrice " nel maggio 2004 promosso dal Cesvi insieme alla provincia di Bergamo.

Il suo intento è valorizzare quella solidarietà internazionale che genera l'autosviluppo attraverso il protagonismo delle popolazioni beneficiarie: un riconoscimento a quanti hanno dimostrato con iniziative concrete la capacità di costruire progetti di solidarietà internazionale.

Infine, il Progetto Microfinanza Campesina ha ricevuto il premio Addetto Stampa dell'Anno nell'ottobre 2004 per la sezione " no-profit e diritti " da parte della FNSI.

Mentre questo processo di coinvolgimento delle banche cooperative e dei loro soci/clienti continua a far registrare adesioni al progetto sotto forma di prestiti e/o donazioni, all'inizio a dicembre 2003 ICCREA Banca ha deliberato la concessione di un finanziamento a Codesarollo di 3 milioni di dollari, peraltro rinnovato alla fine del 2004. Questo prestito contribuirà a coprire temporanee esigenze finanziarie di tesoreria rispetto all'autonoma capacità di raccolta della stessa banca cooperativa ecuadoriana.

La popolarità raggiunta ha giovato anche alla campagna "Azionisti di donazione" che ha registrato un notevole incremento, dimostrandosi un valido strumento di relazione con i soci e di incontro con i non soci.

4.5 Le linee di sviluppo

In seguito a due missioni in Ecuador (27 settembre-5 ottobre 2003 e 2-10 ottobre 2004) di importanti delegazioni del credito cooperativo italiano, accompagnate ogni volta da rappresentanti della Banca d'Italia per approfondire la conoscenza della realtà e delle esigenze delle casse rurali ecuadoriane, nonché acquisire informazioni, specie di carattere normativo e regolamentare sul sistema bancario ed istituzionale del paese latinoamericano, sono stati delineati i percorsi da seguire per consolidare l'esperienza e meglio diffondere i risultati fin qui raggiunti da Codesarollo.

A tal fine si ritiene necessario:

a) aiutare Codesarollo a raggiungere le piene funzioni di banca di secondo livello, in modo analogo aiutare le strutture finanziarie locali promosse da Codesarollo ad assumere una connotazione maggiormente sistemica per raggiungere, con i propri servizi, un maggior numero di famiglie ed aree

territoriali più vaste. A questo scopo sarà fondamentale un sostegno sempre più attivo da parte di tutto il credito cooperativo italiano, anche attraverso la cooperazione e l'intervento di altri organismi sia nazionali sia internazionali;

b) estendere in prospettiva questa nuova forma di cooperazione allo sviluppo anche ad altre realtà latinoamericane.

In merito al punto a) alcuni passi sono stati già compiuti. Si fa in particolare riferimento ad un impegno della Banca d'Italia a provvedere alla formazione dei dirigenti della Superintendencia de Bancos dell'Ecuador che già si sono recati in Italia nel mese di novembre 2003 e che hanno altresì effettuato degli incontri presso Federcasse e presso alcune BCC del Nord Italia. La visita, finalizzata all'acquisizione di informazioni sul nostro sistema creditizio nazionale e dalla conoscenza del nostro modello di credito cooperativo, si è rivelata alquanto utile per iniziare uno studio ed un dialogo su eventuali nuove ed ulteriori forme di intervento per favorire lo sviluppo di un sistema di credito cooperativo anche in Ecuador⁶³. A tal riguardo, il 10 febbraio 2004, è stato firmato per la prima volta in Ecuador un accordo tra la Superintendencia de Bancos y Seguros ed il Ministero de Bienestar Social. L'accordo prevede una cooperazione interistituzionale tra le due istituzioni governative finalizzata alla condivisione delle conoscenze tecnico-politiche con l'obiettivo finale di costituire un ambiente socio-economico favorevole alla crescita, sostenibile nel tempo, delle cooperative di risparmio e credito del paese.

⁶³ Si fa presente che l'attuale legislazione bancaria in Ecuador non agevola la formazione e la crescita di istituti bancari cooperativi (basti pensare che sono riconosciute solo le cooperative con un patrimonio di almeno 200.000 dollari, parametro alquanto alto per la realtà ecuadoriana). Si è resa per cui necessaria una forma di collaborazione, già avviata, mirata ad una nuova riformulazione delle norme giuridiche che regolano il sistema bancario del Paese.

Il disegno di legge recentemente elaborato divide le cooperative in tre gruppi, in funzione del capitale iniziale a disposizione⁶⁴. Le cooperative più piccole devono rispettare i requisiti patrimoniali più stringenti al fine di proteggere i risparmiatori da crisi innescate da pochi mancati rimborsi: le casse più piccole sono più esposte al rischio di bancarotta essendo meno in grado di rispondere ad imprevisti. Per questo motivo la Superintendencia incoraggia operazioni di aggregazione tra le casse più piccole, al fine di creare una rete più solida, composta da molte istituzioni di secondo/terzo livello, che hanno la possibilità di ricevere fondi da organizzazioni internazionali, che possono offrire prodotti finanziari più complessi. La via migliore per attenersi alle nuove norme, secondo alcuni operatori del settore, è cercare di costituire grandi realtà, che possono contare su un capitale cospicuo per far fronte all'emergenze. Il processo evolutivo porterà gruppi di clienti, microimprenditori, a lasciare l'informalità per inserirsi nei circuiti formali dell'economia della finanza del proprio paese, risolvendo il problema dell'usura e dell'informalità.

⁶⁴ Il primo livello include le cooperative con un capitale iniziale fino a 100.000 \$, il secondo livello include quelle con capitale tra 100.000 e i 200.000 \$, il terzo quelle con capitale tra i 200.000 e 1.000.000 di \$. Il numero minimo di soci è 100, ognuno dei quali possiede un voto ma nessuno di essi può ricevere prestiti per un ammontare superiore al 1% del capitale sociale della cooperativa.

Conclusioni

Sarà solo un caso che il 2005 sia stato proclamato dalle Nazioni Unite anno internazionale del Microcredito e, dall'UNESCO, anno internazionale della fisica, in concomitanza con il centenario della pubblicazione di cinque articoli di Einstein che cambiarono per sempre la "visione del mondo". Eppure in questa coincidenza si può notare più di un punto in comune: entrambi gli eventi plaudono a una "rivoluzione"; sono il frutto di intuizioni di uomini straordinari; celebrano risultati importanti già raggiunti e potenzialità enormi ancora inesprese.

La caratteristica principale del microcredito è essere lo strumento destinato a migliorare le condizioni di vita delle persone più povere, non solo agli abitanti delle aree più svantaggiate dei paesi in via di sviluppo ma anche agli emarginati dalle aree con maggior degrado e disagio sociale delle grandi città all'interno dei paesi cosiddetti ricchi.

Volendo fare un bilancio è possibile asserire senza alcun dubbio che il microcredito ha consentito in questi anni ad un numero molto elevato di poverissimi, di allontanarsi dalla piaga dell'usura: a moltissimi di migliorare le proprie condizioni di vita; ad altri ancora di cambiare radicalmente la propria esistenza.

L'aver dedicato il 2005 al microcredito rappresenta inoltre la legittimazione ufficiale di uno strumento di sviluppo promosso sia dai movimenti di autosviluppo sia dalle organizzazioni non governative, alternativo ai grandi piani di cooperazione promossi invece dagli stati e dagli organismi sovranazionali. Grazie a questo riconoscimento, le stesse reti di microcredito potranno avere

come partner non solo gli enti di finanza etica ma anche intermediari istituzionali più sensibili ai problemi dello sviluppo nelle aree povere, rassicurati dall'effettivo valore del microcredito. In quest'ottica, lo strumento del microcredito perde la sua caratterizzazione di "sudista" ponendosi al servizio di una nuova progettualità che mira a coinvolgere, con lo scopo di migliorare le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione, soggetti pubblici e privati nella consapevolezza, riprendendo le parole di *Yunus*, che si può parlare di vero sviluppo solo quando l'ultimo della "fila" vede tutelati i suoi diritti e garantito l'accesso ai beni e ai servizi essenziali.

Viene, in pratica, riconosciuto non solo il valore dell'intuizione e delle capacità imprenditoriali ma anche che una efficace emancipazione della povertà deve partire inevitabilmente dal basso, stimolando e aiutando il singolo e/o la famiglia a intraprendere un percorso di produzione di reddito, valorizzando la collaborazione tra le persone che condividono le stesse situazioni e condizioni. Oggi però il microcredito è chiamato a nuove sfide: innanzitutto a quella della microfinanza. All'erogazione di singoli prestiti va necessariamente accompagnata tutta una serie di servizi di raccolta, di educazione e di formazione per fornire insieme competenze tecnico-professionali specifiche e indispensabili affinché si attivi un circuito virtuoso di sviluppo sul territorio. La microfinanza potrà, quindi, rivelarsi un ottimo strumento per favorire uno sviluppo che nasca dal basso e che si autoalimenti efficacemente. Una variabile da tenere in considerazione non è solo il reddito dei clienti delle istituzioni di microfinanza, ma anche ad esempio l'aumento di stima in sé stessi, il miglioramento delle condizioni di vita, la riduzione della dominazione economica, la crescita di attività imprenditoriali tra le classi più basse, la

creazione di posti di lavoro, la riduzione dell'emigrazione. Tutti questi fattori possono portare ad un graduale ma progressivo cambiamento della società ed a un sviluppo saggiamente sostenibile.

Bibliografia

Volumi:

- Cafaro P., (2001), *La solidarietà efficiente*, Laterza, Roma.
- Gatti I., (2004), *Dateci credito: Donne e microfinanza nel Nord e nel Sud del mondo*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna.
- Gatti S., (2003), *Banche con l'anima*, Ecra, Roma.
- Gorge S., (1980), *Come muore l'altra metà del mondo*, Feltrinelli, Milano
- Luttazzi E., (1999), *Microfinanza: i principali nodi problematici*, in *Il Microcredito come nuova forma di cooperazione*, Focsiv, Roma.
- P. Antonio, Polo F., (2003), *La porta aperta: trent'anni di avventura missionaria e sociale a Salinas de Bolivar, in Ecuador*, Edizioni Sigem, Modena.
- Perrini F., Lanza S., Calcaterra M., (2001), *Etica finanza e valore d'impresa*, Egea, Milano.
- Perrini F., (2002), *Responsabilità sociale dell'impresa e finanza etica*, Egea, Milano.
- Sen A., (2000), *Lo Sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano.
- UNDP (2000), *Rapporto su lo sviluppo umano n.11: i diritti umani*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Viganò L., e Masini M., (2001), *La Banca Etica: esperienze in Italia e all'estero, strategie e innovazione nelle scelte operative*, Bancaria editrice, Roma.

- Viganò L., Bonomo L., Vitali P., (2005), *Microfinanza nei paesi in via di sviluppo e in Europa: due facce della stessa medaglia*.
- Viner J., (1953), *L'economia dei paesi sottosviluppati*, Feltrinelli, Milano.
- Volpi F., (1994), *Introduzione all'economia dello sviluppo*, Franco Angeli, Milano.
- Yunus M., (2004), *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli, Milano.

Atti di convegno, articoli e altre pubblicazioni:

- Barberini I., (15 Novembre 2005), Intervento al Convegno: "Microcredito e imprenditoria nel Nord e nel Sud del mondo", *L'alleanza Cooperativa Internazionale e il microcredito*, Milano.
- Boffini S., *Microfinanza Campesina in Ecuador; molto da dare e molto da ricevere*, www.popolis.it.
- Bosco M., *Anno internazionale del Microcredito*, www.asoc.it.
- Casse Rurali in Ecuador: *Realizzata una prima ipotesi di normativa*, www.populis.it.
- Codesarollo: *l'ideale di Fredrich W. Raiffeisen mette radici in Ecuador: un aiuto all'auto-aiuto con la concessione di piccoli prestiti*, www.eticalbanking.it.
- *Dichiarazione di Quito sulla Microfinanza e le banche locali come motori di sviluppo delle comunità*, www.popolis.it.
- Di Turi A., (2002), *Microcredito: strumento per la lotta alla povertà*, www.eticare.it.

- Ecuador: Progetto di Microfinanza Campesina, *Progetto di sostegno a Codesarollo e all'economia campesina ecuatoregna*. www.popolis.it.
- Fassa R.,(15 Novembre 2005), Intervento al Convegno: "Microcredito e imprenditoria nel Nord e nel Sud del mondo", *Fra efficienza allocativa e plusvalore etico: il problema del microcredito*, Milano.
- *Federcasse vince nel sociale, Cassa Padana in prima fila nel progetto per l'Ecuador*, www.popolis.it.
- Ferrari R., *Microcredito: la grande finanza dei più poveri*, www.emi.it.
- Fiorentini G.,(15 Novembre 2005), Intervento al convegno: "Microcredito e imprenditoria nel Nord e nel Sud del mondo", *Microcredito e Microfinanza dalla beneficenza all'investimento sociale*, Milano.
- Fondazione Chorus Onlus, *Il ruolo del Microcredito nei programmi di lotta alla povertà*, www.unimondo.oneworld.net.
- Kofi Annan, (18 Novembre 2004), *Messaggio del Segretario generale delle Nazioni Unite per il lancio dell'anno mondiale del microcredito*.
- Microcredit Summit Campaign, (2004), *State of Microcredit Summit Campaign Report, 2004*, www.microcredit.org.
- Microcredito, *Il ruolo del Microcredito e della Microfinanza nella lotta alla povertà*, www.utopie.it.
- *Obiettivi del comitato Nazionale*, www.annodelmicrocredito.org.
- *Premio Takunda del Cesvi*, www.popolis.it.
- Puricelli M., (2002), *Per un'economia solidale al servizio di uomini e donne: la Dichiarazione d'intenti fra i partecipanti al Convegno e un accordo fra l'italiana Federcasse e l'ecuadoriana Codesarollo*, www.popolis.it.

- Reggio M., e Gonnella C., *Il Credito Cooperativo finanza la formazione dei giovani operatori delle casse rurali in Ecuador*, www.telebank2000.it.
- Santini A., *Il Microcredito in Bangladesh: la Grameen Bank, un modello*, www.unimondo.oneworld.net.
- Tonello G., (4 marzo 2005), intervento nel Convegno “Finanza per la Felicità.”, *La lezione del Microcredito*, Bologna.
- Vezzoli G., *Chi fa il Microcredito in Italia?*, IV giornata nazionale della finanza etica: “La finanza per la Pace”.
- Viganò L.,(15 Novembre 2005), Intervento al convegno: “Microcredito e imprenditoria nel Nord e nel Sud del mondo”, *La microfinanza: strumento sostenibile di sviluppo o fenomeno estemporaneo*”, Milano.
- *World Business Awards, il progetto Ecuador è mondiale*, www.popolis.it.

Siti Internet:

- www.popolis.it
- www.microcredit.org
- www.uncdf.org
- www.eticare.it
- www.microcreditsummit.it
- www.altraeconomia.it
- www.vita.it
- www.microfinanza.it
- www.utopie.it
- www.eticalbanking.it

- www.etimos.it
- www.arpnet.it
- www.telebank2000.it
- www.unimondo.oneworld.net
- www.bancaetica.com
- www.finanza-etica.org
- www.yearofmicrocredit.com
- www.chorus.it
- www.grameen-info.org

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare il professor Claudio Teodori che, con la sua disponibilità e gentilezza, mi ha seguito nella preparazione della tesi e mi ha dato l'opportunità di trattare un argomento a me caro.

Un ringraziamento va a Stefano Boffini di Cassa Padana per avermi aiutato e per avermi fatto conoscere da vicino il progetto microfinanza campesina.

Un ringraziamento particolare a mia zia Valeria, per il suo costante e instancabile sostegno morale nella carriera universitaria e nella vita.

Un grazie di cuore ai miei nonni Virgilio e Lina che grazie alla loro presenza e soprattutto al loro affetto mi hanno permesso di raggiungere un traguardo così importante.